L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 94 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO: ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | MARTEDÌ 22 APRILE 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

Pio XII affida ai laureati cattolici

il mandato di riconciliare l'alta cultura

col pensiero della Chiesa e con la Rivelazione

CITTA' DEL VATICANO, 21

La sala dell Benedizioni ieri mattina era affollata da quanti nelle nostre file dedicano alle ricerche ed agli sviluppi intellettuali la loro giovanile attività.

La persona del Papa venne fatta segno alle più vibranti dimostrazioni di affetto e di ammirazione filiale.

Gli applausi e gli evviva non si contavano mentre Pio XII passava benedicendo come non si possono adeguatamente descrivere in questo rapidissimo cenno di cronaca. La sua figura fascinante travolgeva realmente gli animi di tutti in un'onda di entusiasmo irrefrenabile che certo gli toccava il cuore tanto era la luce di affetto paterno che si riversava sulla ressa acclamante quando, con lunghi sguardi, sembrava abbracciarla quasi per strngerla al suo cuore. Presso il trono pontificio erano i Cardinali Lavitrano, Arcivescovo di Palermo, Boetto Arcivescovo di Genova e poi i Vescovi di Bergamo ed Avezzano e tutta una larga corona di prelati, sacerdoti e dirigenti. Pio XII mostrò di gradire moltiessimo i doni che gli furono offerti cio èil dipinto con sant'Eugenio Papa ed i manoscritti di Giuseppe Toniolo.

La parola del Pontefice venne ascoltata con venerazione che anche nelle esterne apparenze indicava chiaramente che le parole di lui erano accolte come viva eco della parola divina. Era poi al di sopra di ogni espressione l'impeto la grama, l'affeto insaziabile con cui i fortunati che erano più d'appresso al trono pontificio alla fine si slanciarono verso Pio XII nell'impaziente gesto di stringergli e baciargli le mani, di rivolgergli dappresso una preghiera un'invocazione di benedizione. Ed il Papa lietamente, pazientemente tutti cercava di accontentare a tutti tendeva le mani, a tutti rispondeva con la parola paterna.

L'udienza, che era cominciata alle 10 precise, ebbe termine soltanto dopo le 12,30.

Parla il Papa

Ecco il testo del grande discorso pronunciato dal Santo Padre alla memoranda udienza dei laureati catolici:

Nei tesori del retaggio lasciatoCi dal glorioso Nostro Predecessore Pio XI di s. m. brilla, come gemma, che Noi avremo sempre a cuore di conservare fedelmente, la sua particolare affezione per l'Azione Cattolica, da lui energicamente promossa e inculcata quale mezzo efficacissimo per la Chiesa allo svolgimento della sua missione nel mondo; sublime missione che assomma in sè il magistero della fede, il battesimo per tutte le genti e il magistero della morale verso tutti i credenti nell'insegnamento di quanto Cristo ha ordinato, secondo la parola di Lui: Euntes ergo docete omnes gentes, baptizantes eos...; docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis (Matth. 28, 19-20). *La divina missione di Cristo trapassava nelle mani di Pietro e degli Apostoli, e generava intorno a loro, nei discepoli e nei fedeli, quel fermento di sincerità e di verità, di grazia e di virtù, che era la conversione e rinnovazione delle anime, e al fianco dei Vescovi e del clero inaugurava l'aurora dell'Azione Cattolica.*

La vita dell'Azione Cattolica

Onde l'Azione Cattolica è antica quanto il Cristianesimo; e se il suo nome suona alto e commuove nell'età nostra, il perenne suo spirito si è rinfiammato nella lotta, che contro la Chiesa, la dottrina di Cristo, la pratica della fede, il mondo presente combatte con l'indifferenza morale, con la scienza di falso nome, con le passioni della concupiscenza posta nel maligno (cfr. 1 Joann. 5, 19). *Per questo fra i gruppi, il cui ricco insieme costituisce l'importante organismo dell'Azione Cattolica, il Nostro Antecessore, come voi ben sapete, diletti figli e figlie, nutriva una speciale predilezione per la Gioventù universitaria; predilezione che non escludeva nè raffreddava in lui l'amore per ciascuno degli altri figli della grande famiglia dell'Azione Cattolica* (cfr. Discorso alla Presidenza generale e al Consiglio direttivo della FUCI, 11 gennaio 1925), *nella quale anche la minima Associazione grandeggia, chiamata com'è a promuovere la vera vita delle anime, la vita soprannaturale, destinata a schiudersi, quale germe in fiore e in frutto, per tutti noi nella gloria e nella gioia del cielo.*

Ma accanto alle sei grandi Associazioni di A. C. si svolge il movimento dei «Laureati», i quali, come intendono di collaborare all'apostolato gerarchico con i mezzi particolari forniti loro dalla cultura, così trovano a sè dall'Azione Cattolica offerta un'appropriata assistenza religiosa e morale, che valga a rendere più efficace la loro attività. Un tale movimento, sebbene costituisca una Sezione speciale, distinta dalle Associazioni degli Studenti universitari, ha tuttavia con esse questo di comune, che anche i «Laureati», se hanno già varcato la soglia delle Università e delle Scuole Superiori, furono un tempo «Laureandi», parteciparono anch'essi alla vita e alla vocazione universitaria; vocazione elevata, che crea nei ranghi dell'Azione Cattolica bisogni, possibilità e doveri speciali, comuni a voi tutti, uomini e donne, giovani e persone mature.

Privilegio della cultura

E' un fatto patente e innegabile che ai circoli universitari, alle classi di cultura superiore, è riservato un posto singolare, una parte eminente nell'ordine sociale. Non già che quanti si dànno agli alti studi di sapere e di scienze eccellano e primeggino sempre sopra gli altri. Dio non ha mutato il modo naturale di plasmare la varia acutezza delle menti e degli ingegni umani. Anche fra i semplici operai voi incontrate spiriti di primo grado, i quali non sedettero che sui banchi delle scuole elementari. Ma pure tutti riconoscono che la Gioventù universitaria e i Laureandi formano un ceto nettamente distinto dagli altri, si affratellano immediatamente fra loro, per quel vincolo di formazione intellettuale ricevuta negli Istituti d'insegnamento superiore. Là, se all'intelletto andò unito il buon volere, appresero un vasto complesso di cognizioni varie e precise; ma ancor più acquistarono quella capacità di giudizio personale, che è il frutto di lungo studio e osservazione, quel criterio, che genera la critica metodica e rigorosa dei fatti e delle idee, la facoltà di dominare i problemi più complicati e più delicati, in altri termini lo spirito scientifico, la possibilità di sapere da se stessi e non puramente di ricevere da altri la scienza già fatta. Non è forse una tale capacità richiesta e supposta per l'esercizio di quelle funzioni, che qualificano i giudici, gli avvocati, i medici, gl'ingegneri, i dottori e maestri delle varie scienze e arti? Le questioni, che ad essi pone la pratica quotidiana della loro professione, non sono problemi di scuola, che possano essere risolti con la semplice applicazione di formule comuni già fatte, una volta per sempre apprese e comprese; sono problemi di vita attiva, gravi, complessi, dai lati molteplici e variabili, che soltanto uno spirito di cultura superiore è in grado di affrontare e sciogliere. La società umana è un corpo, che, al pari dell'uomo, ha cervello e diversi organi, come i polmoni e i reni; ma il cervello nel molteplice suo ufficio sovrintende alla direzione, alla coordinazione e alla regolarità dei fenomeni vitali; nè esso, per essere così alto, è tutto e il solo necessario nella compagine umana. Cervello nella vita di un popolo possono dirsi coloro che hanno ricevuto una formazione universitaria; simili a quei maiores *o* superiores, *che S. Tommaso a proposito della fede distingueva dai* minores *o* inferiores, *i quali aderiscono a loro, li ascoltano, li seguono e ne ricevono la verità e la regola* (S. Th. 2a 2ae q. 2 a. 6).

In contrasto, sovranamente doloroso, colla luce di multiforme scienza ed esperienza, che, se ben diretta, viene dalle Università e dagli Atenei, si levano le tenebre che premono come una delle cause principali dell'abisso morale, in cui oggi si dibatte il mondo; vogliamo dire il divorzio che separa un numero considerevole degli uomini di alta cultura dal pensiero cristiano. Le Università e gli Studi Generali non sono di oggi nè di ieri; sono nati nel Medio Evo dal seno e sotto la protezione della Chiesa. Anche allora voi vi trovate talvolta errori, eresie, teoriche antisociali; tuttavia in quei tempi, oggi non di rado tanto denigrati, per le Università formatrici e direttrici delle genti, nell'atmosfera generale, aleggiava il pensiero delle concezioni cristiane e splendeva la face di quella fede, che non umilia gl'ingegni, e, se li pone in ginocchio, li fa più grandi innanzi alla verità e alla veracità di Dio che ha parlato, e nell'accordo mirabile della scienza della ragione con la scienza divina rende angelico un intelletto umano. Ma col lento lavoro di disgregazione spirituale originata dall'umanesimo paganeggiante, dal libero esame, dal filosofismo fumoso del secolo decimottavo, dall'idealismo e dal positivismo del decimonono, contro i quali grida la realtà del mondo e dell'uomo, che cosa è avvenuto? Quali vantaggi e progressi ne hanno raccolti le società, la famiglia, la persona umana? Date uno sguardo alla cultura universitaria, voi che ne frequentate o ne frequentaste le aule. Quanti campi di studi e di ricerche scientifiche si sono svolti e dilatati fuori di ogni contatto col pensiero cattolico, senza tenere in alcun conto il gran fatto della rivelazione soprannaturale, allargandosi in un ambito, se non sempre antireligioso, almeno non curante della religione! Donde un funesto scristianarsi dello spirito in tanti di quei maiores, *chiamati a condurre i loro fratelli, a illuminare gli altri, a pensare per essi, a guidarli nella vita, con quegli amari frutti che ci fa gustare il presente.*

Luce e trono

Da questo divorzio e antagonismo fra la scienza e la religione la verità non può venire ottenebrata nè sbalzata dal suo trono di luce, perchè essa medesima è luce e trono, vestigio e fulgore della luce inaccessibile, in cui Dio ha il suo trono, e da cui scendono all'uomo, come due rivi da unica fonte, le verità della ragione e le verità della fede, non mai tra loro in contrasto, ma sorelle di disuguale bellezza. Le une e le altre non disdegnano, anzi amano di dimorare amiche nella mente umana, avida di tutti i lampi del vero palese e occulto; onde grandi e sublimi genii dei secoli cristiani seppero fare la loro ragione ancella della fede e chinare la fronte «al disonor del Golgota». A questa «fede ai trionfi avvezza» voi, ai quali la divina Provvidenza ha dato e dà di partecipare largamente a così elevata formazione intellettuale, avete — in modo speciale nella fervida attività dell'Azione cattolica — il dover e di spianare la via in molti cuori, e far cessare quel pernicioso divorzio, ristabilire i contatti, riannodare i legami, assicurare la penetrazione mutua dei due mondi del sapere, alta scienza universitaria e lume rivelato da Cristo. Ciò che i Padri della Chiesa operarono già di fronte alla cultura pagana greco-romana, ciò che con Giustino e Origene essi intrapresero sin dal trapassare dei tempi apostolici, ciò in che così splendida grandeggia la figura di un Agostino, ciò da cui nacquero il pensiero e la civiltà cristiana del Medio Evo e le nazioni credenti furono la Cristianità; ecco l'eccelsa meta e l'ardua e magnifica opera che si presenta e si offre al vostro zelo, diletti figli e figlie. Sia che voi apparteniate alle scienze come studenti o insegnanti nelle altre Università o Scuole Superiori, la vostra vocazione non muta, e voi dovete corrispondervi con una medesima stretta e cordiale fraternità apparteniate alla Università Cattolica del S. Suore in Milano, sia che attendiate alle scienze come studio e unione di spirito, di cuore e di azione. La Chiesa, non mai nemica delle scienze e delle arti, ama e si dà pensiero di avere propri centri di alta cultura, ove libera e piena possa esercitare l'operazione sua; ma non per questo è ligia ad accettare che la verità di cui custodisce il deposito, resti assente e senza influsso e lume negli altri centri, l'ordinamento dei quali più o meno prescinde dallo sguardo cattolico. E voi appunto, in questa verità vive per la fede e agisce per la carità, che si rallegra del godimento della verità, avete a portarla dappertutto, a farla risplendere dappertutto, a farla desiderare e amare e godere dappertutto.

Araldi della verità

Vi farete voi dunque araldi della verità cattolica? Sarete voi i nuovi apostoli del Vangelo in seno alla società dei dotti e dei sapienti moderni? Sì; questo vuol essere il vostro apostolato al fianco e sotto la dipendenza della Gerarchia ecclesiastica. Ma per adempire una tale missione senza pericolo per voi e con efficacia intorno a voi, è necessario innanzi tutto che nella mente e nell'anima vostra non vi sia squilibrio tra la vostra cultura religiosa la vostra cultura universitaria, generale e speciale. La vostra intelligenza dei dogmi (per quel che è concesso al loro chiarimento con la ragione), la vostra conoscenza della morale, del culto e della vita interiore cattolica, non debbono forse elevarsi a un livello proporzionato alle vostre cognizioni scientifiche in diritto, in storia, in lettere o in biologia? E non sarebbe già per voi un pericolo formidabile se, in tale maturamento del vostro giudizio, del vostro acume critico, del vostro pensiero personale, voi vi appagaste, nelle cose della fede, di rimanere, quasi fanciulli, alle nozioni e alle prove che vi furono insegnate nel corso dei vostri studi elementari o medi? Per quante anime, ahimè, di qui ebbe origine prima l'interna crisi, onde furono condotte alla perdita della fede! Si continua a credere per abitudine fino al giorno in cui, di fronte a difficoltà più forti, sorge il dubbio, e nella lotta che si presenta a uno spirito formato ai problemi imposti dalla cultura superiore, non si hanno alla mano per la vittoria che armi di valore elementare, ragioni e spiegazioni insufficienti per rispondere agli assalti della tentazione, ribatterli e tranquillare l'intelletto. Voi dovete imitare il grande Apostolo Paolo, il quale diceva di sè che quando era fanciullo, parlava da fanciullo, aveva gusti da fanciullo, pensava da fanciullo; divenuto poi uomo, smise quelle cose che erano da fanciullo (1 Cor. 13, 11). *Non già che abbiate da smettere e dimenticare il Catechismo, sommo codice della fede e della morale cristiana; ma indispensabile per la vostra missione nella Azione cattolica diviene una cultura religiosa più approfondita e più personale da uomo maturo. Nei vostri circoli universitari profani voi non troverete ascolto per le vostre convinzioni cattoliche che se vi porrete in grado di presentarle e francamente difenderle sull'aperto terreno, dove suole muoversi il pensiero dei vostri interlocutori, in quei tornei di discussione scientifica, ma al tempo stesso vivente, scevra di superficiale verbosità, pacata nella sua dignità, senza quella contesa che immediatamente spiacerebbe e alienerebbe gli animi.*

Sincerità del vero cristiano

Ma ciò che più concilia stima e credito alla parola e alla verità è l'accordo fra il vostro perfezionamento intellettuale e il vostro perfezionamento morale e spirituale: uno squilibrio che fosse in voi tra l'intelletto e la volontà, tra la verità e la pratica del bene, richiamerebbe alla mente l'immagine di coloro, dai quali Cristo ammonì i suoi discepoli di guardarsi: dicunt enim et non faciunt (Matth. 23,3). *Nella sincerità del vero cristiano la verità della fede e la regola del costume sono inseparabili, perchè la conoscenza delle cose divine è il necessario fondamento della buona vita e ne addita e rischiara il cammino. Come una vita intellettuale così voi dovete possedere anche una vita morale interiore di* maiores: *sono due vite che ne formano una sola, la vita del campione, segnato in fronte col crisma del buon soldato di Cristo. Non è forse lamentevole la debolezza di tanti uomini dotati di spirito superiormente colto, nei quali il carattere e il valore morale restano così miserevolmente inferiori alla mente? E non è questa la cagione profonda di certe incoerenze e incongruità inesplicabili, anche nell'ordine meramente scientifico?*

L'alta vita intellettiva, infatti, se già per se stessa impone austeri obblighi, quanto più ne impone, qualora intenda dispiegarsi e svolgersi in piena atmosfera e campo cristiano? La scienza è un vino squisito, che a volte dà facilmente alla testa. Nei lavori, così delle ricerche come dell'insegnamento, le passioni potranno, in qualche lato che sfugga al dominio della ragione e della volontà, recare il disordine; curiosità, vanità, orgoglio, cedevolezza, gelosia staranno in agguato. Sarà l'ora del cimento e della lotta fra la passione e il dovere. Un vero dotto, un vero maestro, un vero giurista, un vero clinico, non varranno a stare saldi sicuramente e pienamente alla via e alla dignità della loro professione senza una forte vita interiore, un senso delicato del dovere, senza quel vigore delle virtù che i cristiani attingono alle più feconde e inesauribili di tutte le fonti, gli esempi e la grazia di Nostro Signore. Dunque vita cristiana piena, profonda, forte, solida, nutrita della dottrina e dei sacramenti di Cristo, mantenuta nella preghiera e nella meditazione, sostenuta con lotta generosa contro tutto ciò che potrebbe contrariarla, offenderla o indebolirla: ecco l'usbergo più nobile e fulgido del laureando e del laureato cristiano e cattolico per ogni cimento.

Il "lucro dell'anima"

In questa buona lotta, se il lucro dell'anima vale più che la conquista di tutto il mondo (cfr. Matth. 16,26), *ha nondimeno da presentarsi e muoversi e operare al tempo stesso la vita universitaria, la vita professionale, non meno saggia e franca, non meno larga e intensa. Non accettate, voi studenti universitari e laureati cattolici, di essere da meno di altri nella palestra del valore scientifico e della competenza, della estesa cognizione e della capacità nell'esercizio della vostra professione. Per l'onore dell'Azione cattolica, i cui partecipate, studiatevi, sforzatevi, per quanto il vostro ingegno e l'ardore vostro vi sospingono e vi conducono, di farvi i migliori, i migliori studenti, i migliori professori, i migliori giuristi, letterati, medici, ingegneri, naturalisti, fisiologi, investigatori della materia e dello spirito, del vero e del bene individuale e sociale. Ciò richiede la gloria e il nome del Maestro che servite,* Deus scientiarum Dominus, *Dio onnisciente, affinchè voi siate in tutto degni di lui; ciò richiede l'amore che voi dovete portare alla vocazione vostra, alla vostra professione, a coloro che vi sono compagni nella via, che vi ha segnata la divina Provvidenza. Vivete pure intensamente la vostra vita universitaria, con tutto quello di buono, di grande e di bello che vi offre la sua serietà scientifica, come il suo sano e schietto « cameratismo »: è un dovere per voi, non meno che la forma più efficace del vostro apostolato, della vostra propria Azione Cattolica. Nulla renderà la vostra fede cristiana simpatica e attraente intorno a voi, quanto il vederla aperta, sincera, profonda, unirsi in voi, con gioioso e cordiale vincolo, alla vostra vita universitaria e al vivace interessamento di tutto ciò che vale a promuoverla e abbellirla.*

Abnegazione necessaria

Ma in questo cirstiano apostolato fra i dotti delle scienze profane non raramente avviene che si entra in argomenti ardui anche per i teologi e gl'interpreti dei Libri Sacri, senza quell'ampia e sicura cognizione che salvi la verità della scienza e la stima della fede. Onde il grande apologista S. Agostino, fin dal suo tempo lamentava la temeraria presunzione di alcuni cristiani, i quali ad asserzioni di cose fisiche, sostenute dai pagani con ragioni certissime e con esperienza, opponevano i loro deliramenti sopra la Sacra Scrittura, tanto da muovere a riso

La rioccupazione sul fronte greco

di tutte le località del litorale jonico

Un tentativo di sbarco inglese stroncato a Bardia

BOLLETTINO N. 318

Il Quartier Generale delle Forze Armate in data 20 Aprile 1941-XIX comunica:

Nella giornata di ieri le Divisioni della IX e della XI Armata hanno quasi ovunque raggiunto le frontiere del Regno di Albania stroncando le resistenze tenaci delle forti retroguardie greche e superando numerosissime interruzioni stradali. Sono stati catturati numerosi prigionieri ed ingenti quantità di armi e materiali.

Numerose unità aeree da caccia, da bombardamento e d'attacco in picchiata, per un totale di 450 velivoli, hanno compiuto intense, continue azioni contro l'esercito greco in ritirata. Sono stati colpiti concentramenti di truppe, baraccamenti, postazioni di artiglieria ed interrotti ponti e rotabili. Centinaia di automezzi carichi di truppe e di materiali sono stati distrutti.

L'aeroporto di Katsika (Gianina) è stato attaccato a volo radente: cinque velivoli sono stati incendiati al suolo.

E' stata bombardata la base navale di Prevesa.

Formazioni del C.A.T. hanno bombardato l'aeroporto di Mikabba e il porto di La Valletta (Malta): sono stati colpiti impianti portuali ed è stato danneggiato un piroscafo di grosso tonnellaggio.

Un nostro sommergibile ha silurato nel Mediterraneo orientale un cacciatorpediniere nemico.

Nell'Africa Settentrionale attività di artiglierie e di pattuglie nella zona di Tobruk.

Velivoli nemici hanno bombardato Bengasi e Tripoli: nè vittime nè danni apprezzabili.

Nell'Africa Orientale nulla di notevole da segnalare. (Stef.).

BOLLETTINO N. 319

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella giornata di ieri, le nostre truppe hanno costretto a battere in ritirata le truppe greche, che opponevano una tenace resistenza nelle posizioni fortificate ai confini dell'Albania.

Si sono svolti altri combattimenti, in uno dei quali si è particolarmente distinto il IV Reggimento Bersaglieri.

Sono state rioccupate tutte le località del litorale ionico fino al vecchio confine.

Nostre formazioni aeree hanno attaccato, ad ondate successive, postazioni di artiglieria, concentramenti di truppe e mezzi meccanizzati nemici. Rilevante numero di tali mezzi è stato distrutto e danneggiato. Nei Canali di Itaca e a Corfù è stato colpito numeroso naviglio nemico.

Sono stati bombardati gli impianti portuali della base di Missolungi e la stazione ferroviaria di Kalamata.

Velivoli iitaliani e tedeschi hanno sottoposto ad intensa azione offensiva la base navale di La Valletta (Malta).

Un nostro velivolo non è rientrato.

Altri reparti aerei hanno ripetutamente bombardato la base aerea di Iraklion (Creta) e navi alla fonda nella Baia di Suda.

Ad Iraklion, gli impianti aeroportuali hanno subito gravi danni. A Suda, un cacciatorpediniere nemico è stato incendiato; un piroscafo, colpito da bombe di grosso calibro, è affondato.

Reparti aerosiluranti hanno attaccato, in varie riprese, un convoglio nemico, nel Mediterraneo Orientale, a sud dell'Isola di Gaudo, ed hanno silurato ed affondato una grossa petroliera di 15 mila tonnellate ed un incrociatore ausiliario da 8 mila tonnellate.

Tutti i nostri velivoli, nonostante gli attacchi della caccia avversaria e la reazione contraerea, hanno fatto ritorno alla base.

Nell'Africa Settentrionale, nei pressi di Bardia, un tentativo nemico di sbarco è stato prontamente stroncato. Tutte le truppe che erano riuscite a mettere piede a terra sono state catturate.

Velivoli nazionali e tedeschi hanno ripetutamente bombardato Tobruk, causando danni ad impianti portuali ed alle navi alla fonda.

Altri aerei tedeschi hanno colpito navi britanniche nella Baia di Sollum: una nave trasporto è stata affondata.

A Sollum, 4 velivoli inglesi sono stati abbattuti dalla caccia; un «Blenheim» è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Il nemico, nella notte sul 20, ha compiuto azioni aeree contro alcune località della Cirenaica: nè vittime, nè danni.

In Africa Orientale, colonne nemiche nel settore Tigrai, sono state poste in fuga disordinata dal violento fuoco delle nostre artiglierie.

Nel Galla Sidamo, truppe avversarie che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni, sono state prontamente contrattaccate e respinte ed hanno subito numerose perdite.

Un apparecchio inglese, colpito dall'artiglieria contraerea, è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee: l'equipaggio è stato fatto pregioniero. (Stefani).

Gratitudine bulgara

al Duce e all'Italia

Il Capo del Governo bulgaro ha così telegrafato al Duce:

Nel giorno in cui l'Esercito bulgaro entra nei territori bulgari finora soggiogati, sono lieto di porgervi, Eccellenza, a nome del Governo bulgaro, l'espressione della più profonda gratitudine per la partecipazione del prode Esercito italiano alla liberazione di queste terre, nonchè per i vostri nobili sforzi per l'instaurazione di un ordine nuovo e più giusto nel settore sud-orientale dell'Europa.

Ispirandosi ai sentimenti di sincera amicizia verso l'Italia ed il suo Duce, il popolo bulgaro confida di aver sempre, Eccellenza, il vostro prezioso concorso, per la realizzazione della sua unità nazionale.

FILOV

La famiglia Tommaseo

riconoscente a Mussolini

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

Mentre la bandiera della Patria sventola sulla Dalmazia liberata ridonando pace all'anima del Grande che dorme a Settignano, la famiglia di Nicolò Tommaseo esprime a voi e alle gloriose armate redentrici, riconoscenza e fedeltà.

Pietro Tommaseo

Messaggi di Re Michele e Antonescu

al Sovrano e al Duce

BUCAREST, 21 sera

Re Michele di Romania e il generale Antonescu hanno inviato telegrammi di felicitazioni, per la ricorrenza del 21 Aprile, al Re Imperatore e al Duce, esprimendo anche tutta la loro ammirazione per la magnifica affermazione delle vittoriose armi fasciste.

e dimostrare di non intendere ciò che affermavano (cfr. I Timot. I,7). Et non tam molestum est, *dice il santo Dottore*, quod errans homo derideur, sed quod auctores nostri ab eis, qui foris sunt, talia sensisse credantur, et cum magno eorum exitio, de quorum salute satagimus, tanquam indocti reprehenduntur atque respuuntur. Cum enim quemquam de numero christianorum in ea re quam optime norunt errare deprehenderint, et vanam sententiam suam de nostris Libris adserere; quo pacto illis Libris credituri sunt, de resurrectione mortuorum et de spe vitae aeternae regnoque caelorum, quando de his rebus quas iam experiri, vel indubitatis numeris percipere potuerunt, fallaciter putaverint esse conscriptos? (De Genes. ad litt., 1. I, c. 19 - *Migne PL*, t. 34 col. 261). *Da ciò voi ben vedete con quanta ragione per un proficuo apostolato in mezzo all'alta cultura sia necessario che vadano unite profonda scienza profana della natura e profonda scienza religiosa delle verità della fede per additare altrui l'accordo fra l'intelletto umano e la rivelazione divina.*

Tutto questo, è vero, esige coraggio, energia, costanza, diciamolo apertamente, vera e generosa abnegazione cristiana. Uno studio, un lavoro superficiale, leggero, da dilettante, saltuario, in balìa delle anime virili si erge franco innanzi alal previsione del faticare lungo, spesso penoso, arido, oscuro, senza lo stimolo dell'appagamento intimo: ma essere e rimanere esigenti verso voi medesimi è pure un vostro dovere, richiesto per i vostri studi e la vostra attività professionale altrettanto che per la vostra vita religiosa e morale.

Il vostro vuol essere, in ogni modo, lavoro coraggioso e lieto, nell'umiltà e nella carità. Non dimenticate mai che restano quaggiù la fede, la speranza, la carità, queste tre cose; la più grande però di esse è la carità; perchè la carità non viene mai meno: ma le profezie passeranno e cesseranno le lingue; e la scienza sarà abolita, o piuttosto, come la fede, si tramuterà in visione, in un mondo più bello di quello in cui viviamo (1 Cor. 13, 8-13). *Non insuperbite innanzi agli uomini, e umiliatevi davanti a Dio. La vostra cultura più alta non vi fa per se stessa migliori dei vostri fratelli che vedete in uffici più modesti; nè vi esalta tanto su di loro che spezzi il sublime vincolo e la eccellentissima via della carità, per la quale anche la cultura scende a umiliarsi con gli umili per innalzarsi insieme nella scuola di Cristo.*

La madre dell'umiltà e della carità

Rammentate che la verità è madre dell'umiltà e della carità. La vostra vocazione universitaria vi avvia ad essere le guide di coloro che vi circondono; e la prima e più alta lezione di verità, che voi avete da far loro accogliere e comprendere, è l'insegnamento di Cristo, trasmesso non meno a loro che a voi per la voce della Chiesa, Maestra e guida universale dei credenti. Ora, di questo divino insegnamento, nel vostro mondo sconvolto e dilaniato dalle contese e dalle guerre, qual lezione è più necessaria di quelle della umiltà e della carità, tanto instantemente inculcate con parole ed esempi dal divino Maestro, mite e umile di cuore? Per quanti, ahimè, queste parole: umiltà e carità, suonano assurde e prive di senso! Anche menti cristiane non si lasciano forse sviare e trascinare a non più comprenderne il vero significato e valore? O apostoli della verità, di quella verità, che sola è forte e fa i forti: insegnate no all'orgoglio che è debole, che gonfia e non edifica, che è vanità che pare persona, ma il sentimento del dovere, il dominio di sè, il coraggio, l'eroismo nei cimenti e nei pericoli, quella virtù e quel valore che non s'insuperbisce nella vittoria e rende più amabile il vincitore. Giacchè non dell'orgoglio e della violenza abbisogna il mondo, bensì della carità e dell'amore, e insieme di quella umiltà che non è viltà, ma veracità della propria conoscenza, nè si esalta sopra se stessa, ma commisura sè medesima a sè, per prorompere con tutte le proprie forze, fidando in Dio, verso quel bene e quelle imprese che fanno degli umili i grandi, dei deboli i forti, degli stolti secondo il mondo i sapienti secondo Dio. Illusione e errore è l'orgoglio; verità e l'umiltà, come virtù è la carità. Verità è che tutti, anche i migliori e i più potenti fra gli uomini, non sono davanti a Dio che poveri peccatori e mendichi che attendono la parola e la mano della sua misericordia. Verità è che tutti gli uomini sono fratelli, nella società umana nessuno estraneo all'altro, i poveri bisognosi dei ricchi, i ricchi debitori ai poveri, i forti ai deboli, i sapienti agl'insapienti, tutti usciti dalla medesima polvere e dalle dita di Dio, riscattati tutti dal medesimo salvatore, in cammino tutti verso la medesima casa del Padre celeste, ove tutti sono chiamati a partecipare alla medesi felicità. Verità è che tutti, figli di un medesimo padre e di un medesimo sangue, qualunque cielo o lingua o costumi li separi, sono dunque fatti per amarsi, per aiutarsi, in mezzo ai mutui bisogni, fraternamente nel viaggio di quaggiù. Non è questo l'universale unico panorama interamente vero e verace della vita sociale presente? Che è ogni altra visione se non aereo miraggio e falsa apparenza?

Queste virtù dell'umiltà e della carità, che trionferanno alla consumazione dei secoli, allorchè Cristo esalterà gli umili e premierà i caritatevoli, non sono nemiche o indecorose alla dignità umana, nè diminuiscono l'amore della patria, nè scemano il valore o impediscono al cittadino, che in una guerra veramente giusta lotta per la difesa, l'onore e la salute del suo Paese, di combattere con piena fortezza contro un avversario armato a superarlo. Ma la carità, benefica come è, gode dell'iniquità neppure sui campi di battaglia e nelle vicende più dure: essa vieta a chi combatte di infierire contro innocenti o di punire i colpevoli oltre i limiti della giustizia, e la premunisce contro quel sentimento interno che S. Agostino riprovava scrivendo: Nocendi cupiditas, ulciscendi crudelitas, impacatus atque impacabilis animus, feritas rebellandi, libido dominandi, et si qua similia; haec sunt quae in bellis pire culpantur (Contra Faustum, l. 22, c. 74 - Migne PL, t. 42 col. 447).

La grande lezione

In quest'ora di fermenti di mali che sembrano superare i fermenti bel bene, e aver tramutato il tempus dilectionis *in* tempus odii (Eccle. 3, 8); *in questa stagione di bufera che dà vertigini e tante cose fa dimenticare, nel tremendo vortice del cozzo delle passioni; ecco, diletti figli e figlie, la grande lezione di Cristo, Maestro delle genti, in voi speranza di gloria, che dovete far comprendere e richiamare intorno a voi, con leale e non pavida affermazione della vostra fede cattolica, e più ancora con l'esempio della vostra vita, umile e caritatevole in tutto lo splendore della sua alta cultura e della sua irradiazione scientifica. Umile con la franca e aperta cordialità e l'oblio di voi stessi nei vostri rapporti, con coloro soprattutto che la Provvidenza ha destinati a posizione più modesta; umile anche con filiale e fiduciosa sommessione alle Autorità Ecclesiastiche, rappresentate presso di voi dai vostri benemeriti Assistenti, che vi aiutano e vi guidano nel compimento della vostra bella e difficile missione. Con l'umiltà e la carità, vita del cuore, che trionfa sempre nel corso del secolo e di là dal secolo per trionfare alla consumazione dei secoli: carità che vi unisce in Cristo per l'opera comune ardentemente amata; carità che vi lega fraternamente, in una confidente collaborazione, con tutti gli altri rami dell'Azione cattolica; carità che, oltrepassando ogni differenza di condizioni, si estende ed effonde larga, illuminatrice e benefica a tutti coloro che vi circondano, nell'Università, nella scuola, nell'ufficio, come nell'esercizio della vostra professione, a quanti vi invia o vi dà accesso il vostro dovere o il vostro zelo.*

Questo programma, Noi ben sappiamo, Noi ce ne rallegriamo e compiacciamo con voi, diletti figli e figlie, è il vostro degno e santo proposito, che vi applicate e impegnate di raffermare e attuare con tanto felice successo nelle vostre riunioni di pietà e di studio, nella vostra operosità e nelle vostre pubblicazioni. Affinchè la grazia divina, sempre pronta ad aiutare e perfezionare l'opera della vostra mente e del vostro cuore, vi conceda di far più e più efficacemente splendere negli atti e nelle parole il vostro alto e nobilmente cristiano intento, con paterno affetto vi accordiamo per voi e per le vostre opere, per le vostre famiglie e per tutte le persone che vi sono care, la Nostra Apostolica Benedizione.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 21.

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

S. Em. il Card. Marmaggi, Prefetto della Congregazione del Concilio;

S. Em. il Card. Boetto, Arcivescovo di Genova;

S. E. Mons. De Ferrari, Arcivescovo di Trento;

S. E. Mons. Peruzzo, Vescovo di Agrigento;

S. E. Mons. Bernareggi, Vescovo di Bergamo;

Mons. Perugini, Segretario per le Lettere Latine;

il Padre Giustino Borgonovo, Missionario di Rho;

l'Ecc.za il prof. Antonio Toniolo e famiglia;

il Gr. Uff. Giovanni Battista Migliori e famiglia.

Inaugurazione di opere pubbliche

nel XXI Aprile

Il carattere delle manifestazioni

ROMA, 21 sera

E' stata celebrata ieri, in tutta Italia, in ottemperanza alle disposizioni impartite dal Segretario del Partito l'inaugurazione delle più importanti opere pubbliche realizzate dal Regime. Tali opere consistono in ponti, acquedotti, scali, tronchi ferroviari, costruzioni e sistemazioni stradali, ospedali, caserme, edifici scolastici, case popolari e rurali, lavori di pronto soccorso, ricoveri, riparazioni ad abitati, lavori per sistemazioni di fiumi ecc. Queste importanti opere stanno a testimoniare come l'Italia, nonostante lo stato di guerra, abbia trovato sotto la guida geniale del Duce la possibilità di dedicarsi seriamente a grandi opere costruttive.

Per la ricorrenza del 21 Aprile l'Urbe è, stamane, tutta imbandierata. Il tricolore sventola sulla torre Capitolina e su quella delle Milizie e dei Conti. La bandiera di Roma è esposta nella Loggia del Palazzo Senatorio, in Campidoglio e in tutti gli uffici del Governatorato, accanto al vessillo nazionale. Le vetture tranviarie e le auto in servizio pubblico sono imbandierate.

Nelle ore pomeridiane bande militari hanno prestato servizio nelle piazze e nei parchi della Capitale.

Nella giornata di ieri ha avuto luogo in tutta Italia una serie di raduni organizzati dai Dopolavoro provinciali, sotto l'egida della presidenza dell'O.N.D. Migliaia di lavoratori hanno compiuto gite escursionistiche e ciclo turistiche per recarsi a visitare le sedi dei Dopolavoro periferici comunali e rurali: e masse imponenti dei gruppi dopolavoristici della provincia hanno compiuto gite sino alle città più vicine per ricambiare le visite e assistere ad una serie di spettacoli organizzati dall'O. N. D.

* * *

Il Natale di Roma è stato celebrato dalle comunità italiane all'estero.

Tutta la stampa ungherese rievoca la grandezza e lo splendore dell'antica romanità ed esalta la gloria di Roma di oggi che ha una missione storica da adempiere nel nuovo mondo che sta sorgendo.

Il «Pester Lloyd» constata che l'Ungheria ha avuto da Roma non soltanto la prima benedizione del Cristianesimo ma anche le prime leggi della civiltà europea e si sente in questo fausto giorno lieta di poter esprimere i suoi sentimenti di imperitura gratitudine per l'Italia.

I premi ai Buoni del Tesoro 1949

ROMA, 21 sera

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei Premi di un Milione e di Mezzo Milione dei Buoni del Tesoro Novennali 1949 relativamente alle Serie appresso indicate:

SERIE H 1949: Premio di lire un milione al Buono N. 1.049.040. Di lire 500 mila al Buono N. 846.257.

SERIE I 1949: Premio di lire un milione al Buono N. 1.211.112. Di lire 500 mila al Buono N. 1.276.170.

SERIE L 1949: Premio di lire un milione al Buono N. 908.734; di lire 500 mila al Buono N. 1.650.766.

SERIE M 1949: Premio di lire un milione al Buono N. 1.076.630; di lire 500 mila al Buono N. 540.215.

SERIE N 1949: Premio di lire un milione al Buono N. 1.167.938; di lire 500 mila al Buono N. 24.953.

SERIE O 1949: Premio di lire un milione al Buono N. 1.674.416; di lire 500 mila al Buono N. 603.719.

SERIE P 1949: Premio di lire un milione al Buono N. 432.536; di lire 500 mila al Buono N. 775.477.

SERIE Q 1949: Premio di lire un milione al Buono N. 1.475.757; di lire 500 mila al Buono N. 1.225.761.

SERIE R 1949: Premio di lire un milione al Buono N. 549.809; di lire 500 mila al Buono N. 1.347.588.

SERIE S 1949: Premio di lire un milione al Buono N. 1.160.208; di lire 500 mila al Buono N. 153.582.

Gli imbarazzi di Wavel

MADRID, 21 sera

L'*Hoja Oficial del lunes*, in un articolo sulla fulminea avanzata delle truppe dell'Asse in Jugoslavia ed in Grecia, scrive che Wavel — il generale britannico per il quale i giornali di Londra non sapevano più scrivere nuovi aggettivi laudativi — è fallito due volte: in Africa e nei Balcani.

«La prima fase della così detta battaglia del Mediterraneo — continua il giornale — si chiude con la completa vittoria dell'Italia e della Germania. L'Inghilterra deve ora pensare a difendere l'Egitto e Suez, mentre gli attacchi poderosi dell'aviazione tedesca continuano e le comunicazioni sulla rotta atlantica diventano sempre più difficili. Si aggiunga a tutto questo — esso termina — l'inatteso colpo di Stato dell'Irak, che mette il Governo di Londra nella condizione di doversi preoccupare seriamente dei petroli di Mosul, la cui mancanza costituirebbe per l'Inghilterra una nuova, irreparabile catastrofe».

Lubiana imbandierata
con il tricolore

LUBIANA, 21 sera

Lubiana è stata ieri imbandierata con il tricolore. (*Stef.*).

Una veduta delle Bocche di Cattaro

La fiera risposta
del Duca d'Aosta
al generale inglese Cunnigham

La stampa straniera e la radio nemica hanno parlato, in questi ultimi tempi, di trattative fra il Vicerè ed il generale Cunnigham circa la tutela della popolazione bianca e sopratutto delle donne e dei bambini raccolti in alcune località dell'A. O. I.

Il Vicerè ha reso noto che in seguito a richiesta inglese, fu inviato un messo, a Dire Daua, al quale il generale Cunnigham dichiarò di non poter accettare la responsabilità della tutela della popolazione civile bianca, che non fosse già in sue mani, e che per quest'ultima poteva provvedere solo subordinatamente alle esigenze militari.

Per assumere in pieno entrambe le responsabilità, gli inglesi esigevano che venissero deposte ovunque le armi.

Il Vicerè, rispose che poichè, quanto sopra era stato detto ad un nostro incaricato solo a voce, era necessario che da parte britannica fossero avanzate proposte scritte.

La risposta scritta, pervenuta da Cunnigham e che modificava le precedenti proposte verbali, era del seguente tenore:

«Non può assumersi responsabilità di sorta per assicurare protezioni e soccorso agli italiani dislocati fuori di quelle zone che sono occupate da truppe inglesi, a meno che i reparti italiani non depongano le armi. Le conseguenze relative possono solo evitarsi con la resa completa a discrezione della totalità delle forze italiane».

La fiera ed energica risposta del Vicerè è del seguente tenore:

Respingo senza prenderle in considerazione le proposte di natura militare da voi formulate. Compete a voi la responsabilità del trattamento che verrà usato alla popolazione bianca dal momento in cui le forze britanniche e quelle indigene organizzate ed armate da voi, o comunque da voi dipendenti, occupino i luoghi abitati dalla popolazione bianca ».

La lotta — ha assicurato il Vicerè al Duce — sarà continuata dovunque ad oltranza. (*Stefani*).

L'ardente voto
del popolo montenegrino
espresso al Duce

Al Duce, è pervenuto il seguente telegramma:

« Il Comitato amministrativo provvisorio costituitosi in Cettigne dopo l'ingresso delle gloriose truppe della grande Italia imperiale e fascista, nell'esprimervi la sua profonda riconoscenza per aver liberato il popolo montenegrino dal giogo serbo, sanzionato dall'iniquo trattato di Versaglia, esprime l'ardentissimo voto di tutto il nostro popolo affinchè, nel nuovo ordine che l'Asse instaurerà nel mondo rinnovato secondo i principi di giustizia da Voi enunciati, il Montenegro possa trovare nel quadro dell'Impero fascista il posto al quale gli danno diritto le sue secolari tradizioni statali.

Per il Comitato amministrativo provvisorio: JOVE M. POPOVIC, Ministro plenipotenziario ».

L'Albania al Duce

In occasione dell'occupazione di Korcia da parte delle truppe italiane, sonoè pervenute al Duce i seguenti telegrammi:

Quale Segretario del Partito Fascistà Albanese e cittadino korciano, vi prego di accettare le espressioni del giubilo e della profonda riconoscenza delle Camicie Nere e delle popolazioni albanesi per la liberazione dall'infausto giogo greco. Fascisti e popolo di Korcia, che hanno accolto entusiasticamente l'eroico Esercito italiano liberatore, mi incaricano di esprimervi il loro ardente desiderio di poter presto acclamare anche voi, artefice di tutte le vittorie e realizzatore della grande Albania, onde ripetervi la loro inesausta passione e indefettibile fedeltà.

TEFIK MBORIA

La popolazione della provincia di Korcia, entusiasta per la liberazione dal giogo nemico, sotto il quale era caduta in seguito ad un episodio di guerra, mi incarica di presentarvi le espressioni della sua più profonda riconoscenza e gratitudine.

La popolazione di questa provincia è felice che anche le sue sofferenze, sopportate fermamente durante i cinque mesi di barbara oppressione greca, unite al sacrificio che l'eroico Esercito italiano ha affrontato per riscattare Korcia, abbiano contribuito alla realizzazione del vostro desiderio ed all'aspirazione del popolo albanese di liberare dalla secolare schiavitù anche la Ciamuria e Kossovo.

Accogliete, Duce, i miei voti che con animo grato e devoto formulo in questa occasione di giubilo per la vostra persona e l'Impero fascista.

GIUSEPPE KADARJA
Alto Commissario Straordinario

Tre eroi decorati
con la medaglia d'oro

Alla memoria dell'eroico colonnello GAETANO TAVONI, comandante del 9.o reggimento Alpini, deceduto il 16 marzo 1941 nell'ospedale militare del Celio per ferite riportate in combattimento sul fronte greco, è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

Comandante di un Reggimento Alpini già fortemente provato in lungo e gravoso periodo di gloriose lotte in aspro terreno e contro nemico agguerrito, lo guidava a brillanti successi anche in favore di altre unità che, accerchiate da preponderanti forze nemiche, potevano così disimpegnarsi. Impavido, instancabile, costantemente sereno di fronte alle maggiori offese nemiche nel corso di duri, ininterrotti combattimenti, infondeva ai suoi reparti con l'esempio personale, con l'ardente sua fede e con le sue preclari virtù di comandante sempre maggiore spirito di lotta e di resistenza. Gravemente colpito, noncurante delle ferite riportate che in seguito ne causavano la morte, continuava, con l'eroico suo comportamento ed ascendente personale, sotto il violento fuoco avversario a potenziare l'azione dei suoi reparti intesa a rompere gli ostinati attacchi del nemico che era costretto a ripiegare in disordine. Eroica figura di capo, superbo esempio di fede e di sacrificio. - Bindo (Grecia) - (M. Chiarista) 28 ottobre-31 dicembre 1940 - Mali Topogljanit; 8 gennaio 1941).

Il colonnello Gaetano Tavoni era nato il 6 febbraio 1889 a Vignola (Modena); uscì sottotenente dalla Scuola Militare di Modena nel settembre 1911 tra i primi classificati. Partecipò dall'inizio alla Grande Guerra; promosso capitano nel settembre 1915, rimase ferito in combattimento nel marzo 1917 a Pal Piccolo dove meritò una medaglia d'argento al valor militare. Ricoverato in ospedale, quando ne fu rimesso rinunciò al servizio sedentario cui aveva diritto per raggiungere nel luglio 1916 il reggimento in Albania. Prese parte con la sua compagnia a vari fatti d'arme (Monte Trubes e Drizar Fratari) meritando la proposta di promozione a scelta a maggiore. Fu successivamente assegnato a Reggimenti di Fanteria e di Alpini. Promosso tenente colonnello fu assegnato al comando della III Brigata Alpini nell'aprile 1928; nel settembre 1937 fu nominato comandante del 9.o Alpini, col quale ha preso parte alle azioni sul fronte italogreco riportando in combattimento una gravissima ferita che doveva condurlo a morte.

E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del vice brigadiere LUIGI ORECCHIONI, con la seguente motivazione:

Alla vigilia della campagna contro la Somalia inglese rifiutava un urgente intervento chirurgico per seguire il suo reparto da lui guerrescamente addestrato al battesimo del fuoco. Vice comandante di una banda di polizia di P.A.I. in aspro, lungo, violento combattimento contro forze avversarie superiori per numero e per mezzi bellici guidava la sua mezza banda attraverso una cortina di fuoco con leonino coraggio e superbo sprezzo del pericolo su successive munitissime posizioni nemiche. Ferito ad un braccio sdegnava qualsiasi assistenza. Con raddoppiato ardore, con azione personale assaltava a bombe a mano un centro di resistenza nemica dotato di due armi automatiche. Investito da una raffica di mitragliatrice cadeva, per rialzarsi morente per lanciare ancora una bomba contro il nemico quale suo estremo atto di dedizione per aprire alle armi della Patria la via della vittoria. Agli ascari accorsi in suo soccorso, con gli ultimi aneliti rivolgeva parole di incitamento a perseverare nell'avanzata, di augurio e di fede per la Patria ed il Corpo ai quali dava in olocausto la propria giovinezza. Esempio di mirabili virtù militari, di sublime sentimento di dedizione al dovere e di amore di Patria. - Lafaruk 17 agosto 1940-XVIII.

E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del carabiniere a piedi SAVINO COSSIDENTE di Michele, nato a Lavello (Potenza) il 23 marzo 1916, stazione CC. RR. di Marmarefia (A.O.I.). Ecco la motivazione:

Distaccato con pochi uomini in un fortino isolato mentre trovavasi solo ed inerme nell'ufficio del comando di stazione, aggredito di sorpresa da un capo ribelle da poco sottomessosi che, spalleggiato dai suoi gregari, gli intimava la consegna delle armi e munizioni in dotazione all'ufficio, anzichè desistere da una lotta impari e senza speranza, si rifiutava con ferrea risoluzione all'intimazione e preferiva opporre agli aggressori l'eroica audacia del suo cuore intrepido. Ingaggiata lotta a corpo a corpo, tre volte ferito da arma da fuoco non si arrendeva e mentre cercava raggiungere in un ultimo sforzo le casse delle munizioni per impedirne l'asportazione, cadeva colpito da pugnalate, vittima purissima del suo eroico attaccamento al dovere. - Marmarefia, 20 luglio 1940-XVIII.

Anche il panfilo "Torrent,,
perduto dalla Marina britannica

LISBONA, 21 sera

Si ha da Londra che l'Ammiragliato ha annunciato la perdita del panfilo *Torrent* al servizio della Marina da guerra britannica. I componenti l'equipaggio sono periti con la nave. I loro parenti sono stati avvisati.

AVETE CONOSCIUTO

nelle adunanze delle Associazioni cattoliche e nei convegni di studio quel signore che invariabilmente è il primo ad applaudire ogni qual volta si esamini un problema della vita moderna sul terreno della morale e del costume: ogni qual volta, cioè, si riaffermi la necessità di una vita praticamente cristiana in tutti i settori delle attività, fra tutti gli strati sociali e da parte di tutti, giovani e vecchi, uomini e donne, ricchi e poveri, in campagna e in città?

Ricordate come quel bravo signore ha applaudito nell'ultima adunanza a proposito della campagna per la riforma della donna moderna, per la modestia del costume, per la disintossicazione degli organismi mentali, sentimentali e spirituali specie nella gioventù tesa alla corsa del facilismo, dell' emancipazione, della realizzazione economica e dell' avidità egoistica e senza scrupoli?

Ricordate come si è giustamente commosso alla lettura di un documento Pontificio — letto naturalmente nelle colonne del Quotidiano cattolico dove soltanto è dato di trarlo integralmente — e con quanto calore vi ha espresso i suoi sentimenti di buon cristiano, di buon cattolico?

Ebbene quel signore voi lo dovete avvicinare e — in omaggio alla coerenza dei fatti oltre che delle parole e dei battimani — lo dovete abbonare all' « Avvenire d'Italia ».

Anche questo sarà un modo utilissimo per celebrare la Giornata del Quotiliano cattolico.

Sono pronte
le schede di raccolta di offerte per la
IX Giornata del Quotidiano

L'Amministrazione del giornale ne fa invio gratuito ai Rev.mi Sacerdoti e alle Associazioni di A. C. che ne faranno richiesta.

Gli italiani di Belgrado
non hanno mai abbandonato il loro posto

BELGRADO, 21 sera

Alcuni giornali stranieri hanno pubblicato, in questi giorni, che il ministro d'Italia a Belgrado sarebbe scomparso col suo personale senza lasciare traccie e così pure non si avrebbero notizie dei consoli italiani di Monastir e Scoplje.

Tali fantasie sono del tutto infondate.

Il ministro d'Italia è rimasto, al contrario, nella sua sede durante i giorni di guerra, insieme con tutti i funzionari con i consoli di Monastir e di Scoplje e con gli altri italiani che si sono rifugiati nella Legazione la mattina del sei aprile.

Sebbene la Legazione d'Italia si trovi nel quartiere dei ministeri e degli edifici militari che sono stati maggiormente colpiti dai bombardamenti tedeschi, i 59 italiani, raccolti nella Legazione, non hanno abbandonato mai i loro posti, dando tutti, comprese le donne, esempio di disciplina e serenità.

L'incaricato d'affari di Germania, col suo personale è passato nei locali dell'ex Legazione di ex Cecoslovacchia perchè quella di Germania era stata colpita da sette bombe.

La collaborazione tra l'Asse
il Giappone e il Manciukuo

TOKIO, 21 sera

L'« Asahi » riporta un'intervista del Capo della missione tedesca a Hsing King, il quale ha espresso la speranza di poter contribuire alla cooperazione effettiva fra le Potenze dell'Asse, il Giappone e il Manciukuo nel quadro del Patto Tripartito e dell'Alleanza che lega l'Italia e la Germania alle potenze dell'estremo Oriente.

Egli ha aggiunto che grazie all'opera che svolgerà la commissione economica nel Manciukuò e nel Giappone egli augura che l'auspicata collaborazione sul piano economico si realizzerà tra pochi mesi.

Attacchi della stampa inglese
contro Eden e Dill

BERLINO, 21 sera

La stampa inglese prosegue i suoi attacchi contro Eden e Dill per la difficile situazione in cui hanno messo l'Inghilterra, perchè mentre puntavano su Tripoli, provvedevano contemporaneamente a spedire truppe nei balcani.

Il *Daily Mail* definisce la situazione veramente «miserevole», ma Eden e Dill non sono stati che esecutori degli ordini di Churchill, il quale essendo intangibile non viene, naturalmente, menzionato dai giornali di Londra in questa contingenza.

REUMATIZZATI
Fate regolarmente la vostra cura di
URODONAL
Eviterete: DOLORI, SCIATICA, EMICRANIA, OBESITÀ.
Un cucchiaino da caffè, mattino e sera in un po' d'acqua
PRODUZIONE ITALIANA
E' un Prodotto di Fama Mondiale
Aut. Pref. Milano 5927 del 31-1-38

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 . Festivi dalle 9 alle 12

Anemia?...
GLOMERULI o GOCCE RUGGERI - PESARO
In tutte le Farmacie

I PREMI LETTERARI DEL NATALE DI ROMA

Cicognani e Pea

Accademici e premiati

Della personalità e dell'opera di Riccardo Bacchelli s'è già discorso a lungo, su queste colonne, nella recente occasione del conferimento della laurea *honoris causa* da parte della Facoltà di Lettere di Bologna.

L'assunzione dello scrittore bolognese alla Farnesina è un ulteriore e più ampio riconoscimento d'una più che ventennale attività, di cui abbiamo fissato già le caratteristiche essenziali: l'origine classicista, che risale alla Rivista romana *Ronda*, il progressivo proiettarsi della personalità bacchelliana in un'opera che oltrepassa le esigenze di stile, così da potersi disegnare una ricca traiettoria che da *Lo sa il tonno*, una favoletta narrata con penna sottile, al *Diavolo al Pontelungo*, che inizia il vero atteggiamento artistico e spirituale dello scrittore; atteggiamento che s'immerge nella vita della storia, che è come dire, nella storia dell'umanità, nei confini del reale, ma con questo da notare: che in Bacchelli non si disperde il colore di fantasia, l'apporto dell'estro; si direbbe, anzi, che tale apporto si fa più significativo proporzionalmente a l'arricchirsi del quadro storico, si fa, cioè, più umano e, diremmo, più plastico: tant'è che anche lo stile s'è fatto più denso, corposo, più *ore rotundo;* un parlar vivo ed emergente, senza sottintesi, senza quelle raffinatezze allusive proprie di certa arte contemporanea.

In questo si rivela la sua vena più fresca e più abbondante, talora, forse, sovrabbondante e in tal senso le origini rondesche, se non sono state tradite (e del resto il lirismo e pessimismo leopardiano della « Ronda » non fu mai il vero pane nutritivo del Bacchelli) sono state però assunte a più ampi e precisi significati: già l'esigenza stilistica e classicistica s'è allargata fino ai panorami concreti, si è fatta più realistica fino a penetrare e creare quell'aura storica, di memoria manzoniana, di arguzia moralistica e gnomica, di cui bisogna tener conto nel giudicare *Il molino del Po*, l'ampia trilogia romanzesca, il massimo cimento, finora, del Bacchelli.

Un romanzo che, soprattutto nel 1.o e nel 3.o volume, conferma le qualità di uno scrittore di razza antica, eppur di statura sensibilmente nostra, dove si avverte una svolta della narrativa italiana, che, al di là di tutte le discussioni e polemiche controverse, ci porta direttamente sul piano di una dimostrazione e di una *reazione* probante, in cui dimostra, cioè, che la ricchezza d'umanità, la sensibilità storica sono elementi che, superando nettamente le premesse di certa estetica moderna, alimentano e irrobustiscono la intuizione e la fantasia, confermano anzi che, senza questo ritorno alla visione e concezione d'un mondo, si resta al di qua dell'uomo, negli indefinibili spazi della chimera. Ed è significativo che questo abbia riconosciuto il Croce, proprio a proposito del Bacchelli, il quale, se potrà raffinare la sua esuberanza sensitiva (che è talora esuberanza palesemente sensuale) noi avremo il pieno equilibrio della materia creativa e della materia concreta, e per dir meglio, degli elementi estetici ed etici, come già fu nel nuovo maestro del Bacchelli, il Manzoni, del quale egli ha anche il sostanziale ottimismo.

*

L'attribuzione del « Premio Mussolini », a Bruno Cicognani suggella l'ormai comune giudizio su l'attività già trentennale dello scrittore fiorentino, che nel 1908 esordiva con le « storielle di nuovo conio ». Questo giudizio riconosce le qualità d'un artista che, pure attraverso una critica talora riluttante, è stato definito come un inconfondibile descrittore di ambienti e figure provinciali, collocati dentro un clima di lirismo favolistico. Uno scrittore che forse, in altri tempi, sarebbe stato collocato accanto ai crepuscolari non tanto per certe atmosfere smorzate, o per certe prepotenze psicologiche intuite e poi inquadrate in un accento piuttosto indiretto e allusivo, anche se tutt'altro che ermetico. Da questo lato bisogna anzi riconoscere a Cicognani una dichiarata simpatia, direi una accesa *curiosità*, per l'*uomo*, per la sua realtà, per i suoi tormenti e gioie, infine per il suo mistero. Ma è pur vero che certe ambientazioni sfocate, stinte, in grigio, certe zone di provincialismo colorito gli appartengono in proprio, e ricordano appunto il lirismo sotterraneo crepuscolare, come è stato abbondantemente dimostrato non solo dal « Figurinaio e le figurine » (1920) « Bellinda e il mostro » (1927), « L'omino che ha spento i fochi (1937) ma soprattutto dall'ultima opera, che possiamo chiamare capitale nella carriera di Cicognani: l'*Età favolosa*, l'ultimo, denso e foltissimo lavroo, diviso in una vasta trilogia, che costituisce una sorta di epopea familiare, dove più che l'atmosfera complessiva, pur viva e presente, emergono i tipi, i caratteri, i personaggi, visti ora più direttamente che nell'opera precedente, ma sempre in quell'ambiente provincialesco, anzi dentro la storia di un antico e caratteristico quartiere fiorentino. Cicognani definisce bene, lui stesso, in questo lavoro, la propria personalità d'uomo e d'artista: c'è un personaggio, egli dice, in una commedia di Scribe « Le due Dame », che in ogni momento decisivo sente dentro di sè conflittare il sangue del padre e della madre: questo gli grida: *buttati!*, l'altro gli dice: *fermo!* L'uno gli urla: *coraggio!;* l'altro: *prudenza!* E il disgraziato non sa a chi dar retta.

Così dalla madre ha ereditato un « istintivo senso rivoluzionario, l'impeto e il trasporto naturale dell'anima, la libertà dell'*io* »; dal padre invece, « la parte intellettiva, razionale e solare, gerarchica, secondo l'armonia del Creato, l'ordine e i gradi della creatura ».

Come Cicognani concilia queste antitesi? Metaforicamente, egli osserva, sa come i due estremi si conciliano, ma, da creatura viva, sente pur sempre l'impulso di questi due estremi. Perciò egli, sotto l'impulso, di queste due forze in contrasto, ha cercato di trasformare l'intelligenza e l'azione in forza sintetica meditativa, fantastica e lirica insieme, inverando il romanticismo nella classicità. Anche egli insomma, come già pensava il Leopardi (e come più recentemente ha scoperto il fondatore della psicanalisi) ha concentrato nell'artista l'uomo d'azione mancato, sebbene si sappia che Cicognani (proseguendo, in certo modo, l'orme paterne) sia non ultimo gregario del Foro fiorentino.

In poche righe Cicognani ha riassunto un travaglio senza dubbio tormentoso, e se vogliamo, drammatico, proveniente da una duplicità psicologica, perchè nel padre o nella madre, come egli ci confessa, erano incarnati così distintamente due mondi diversi: la madre, cristiana e cattolica che vedeva però nel cristianesimo soprattutto il dolore e la necessaria espiazione del male; una visione forse pessimistica e un tantino pascaliana (non vogliamo dire giansenistica) e il padre che, invece, nel cristianesimo vedeva il trionfo del bene sul male. Da notare però, che mentre lei era la personificazione della bontà, e avrebbe quindi avuto ragione di vedere il lato ottimistico della fede, lui era travagliato (come poi il figlio scoperse dopo la sua morte) da terribili sventure e delusioni (soprattutto dalle incredibili avventure di un suo primogenito, che Cicognani ci descrive con potenza affettiva magistrale); eppure in lui era un fondo radicato, teorico, fisso, teso sul rettifilo da perseguire senza tentennamenti o complicazioni sentimentali.

Cicognani ha indubbiamente risentito di questo apparente paradosso, e il suo merito è di aver cercato una energica sintesi, che in *età favolosa* (pur con discrepanze, insistenze e ripetizioni) raggiunge un suo cospicuo artistico equilibrio, anche di ordine psicologico ed etico, seppure si debba osservare che non sono eliminate in lui superstiti compiacenza di una sensuale sensibilità: basta ricordare gli amori, qui descritti, di Enrico Nencioni (« lo zio celebre » e prediletto, l'amico intimo del Carducci). Sintesi che rappresenta un progresso sul racconto della *Velia* e sul pur forte romanzo « Villa Beatrice » in cui un dramma è scolpito con sagace penetrazione interiore, ma ove tuttavia quel dualismo fra forma e contenuto, fra realtà e lirismo, fra fantasia e sentimento, spiritualità e carnalità è tutt'altro che eliminato. Si notano impennature vibrate, ove lo stesso *pathos* lirico sembra cedere a un istinto più terrestre e polemico: ma poi, il più spesso, Cicognani trova il suo elemento di distensione in un sentimento di nostalgia, di curiosità introspettiva che ha un suo fascino fabulatorio: quell'aura di umiltà provinciale però non inganni, chè ogni tipo vuol assumere rilievo di spiritualità e di umanità universali. E non gli mancano a ciò la concretezza toscana del disegno e i mezzi artistici di espressione.

Nell'ultimo suo libro quest'aspirazione universalistica è più ambiziosa e latente: la pittura d'un ambiente che egli ci fa è anche inquadratura di concetti e principii spirituali; personificati nei principali protagonisti. La minuta descrizione della diversa spiritualità materna e paterna è anche un pretesto, per Cicognani, a cimentarsi con una elaborazione di principii morali, a tentare una sua esegesi sul Cristianesimo e i suoi supremi valori: esegesi, diciamolo senz'altro, di vivace e palpitante interesse, che rivela anche una remota preparazione, e che enuncia una progressione psicologica e contemplativa dello scrittore. ma è pur da osservare che l'ambientazione di questi concetti è vissuta e, a così dire *patita* da artista, più che da credente. Espone sistemi accanto a cui egli ha vissuto ma che, si vede, non sono diventati del tutto, suoi. Rivivono più nella memoria che nello spirito; sono un ricordo del cuore, ma ricordo.

La struttura del romanzo ne risente, in quanto quel sentimento cristiano, intravvisto sagacemente ma piuttosto esternamente, non è poi l'*humus* interiore del romanzo stesso, il quale si ferma al sofferto interesse d'un esame: è, se mai, come la reviviscenza d'una storia che interessa e appassiona un memore figlio.

Da qui certe discordanze interne, certi sottili contrasti polemici: ma la sobrietà dell'arte di Cicognani si avvantaggia tuttavia di così alto argomento e lascia intendere un processo spirituale destinato ad evolversi. Cicognani tornerà alle sue origini spirituali non soltanto come ricordo di mondi perduti, ma come realtà attuale e militante.

Anche qui i tipi hanno poi un rilievo fortissimo: e le figure minori non hanno, nel loro limite, minor risalto di quelle maggiori. La Firenze d'un tempo ha trovato il suo poeta che per essere umano, malinconico, casalingo, non è meno proiettato sul piano dei valori ideali.

*

Il Premio Angelo Silvio Novaro, concesso a Enrico Pea, ci allieta per diverse ragioni: anzitutto perchè siamo innanzi a un artista che ha conquistato il suo posto al sole dopo lotte incredibili, che non hanno impegnato soltanto l'artista ma anche l'uomo, e poi perchè l'*evoluzione* dello scrittore è fra le più significative del nostro tempo: si pensi infatti alla distanza che intercorre fra quel famoso dramma *Giuda*, oggi sconfessato dallo scrittore e che sollevò tanto scalpore nella Penisola, al dramma recente della *Passione*, che costituisce come la confessione-testamento di Pea. In esso lo scrittore, che ebbe periodi di burrascosa incertezza, anche dal punto di vista etico (certi romanzi suoi, ad es., non ci persuadevano: anche l'ultimo, *Maremmana*, pur presentando doti cospicue di stile, ci lasciava un palato amaro, uno scontento vivo nello spirito) si definisce in approdi più chiari, più risolutivi, più spiritualmente aperti: e non c'è dubbio che ormai da Enrico Pea c'è da attendersi una catarsi *morale* estrema*mente* indicativa. Scrittore che, attraverso cruciali esperienze, s'è compenetrato vivamente nel dramma della sua stessa esistenza, tuttavia non ha perduto la sua sensibilità estetica, ed è fra gli stilisti più esigenti che oggi conosciamo; ma c'è una sintesi di contenuto e di forma che autorizzano a confidare in opere ancor più costruttive e spiritualmente rivelatrici. Ma su tutto questo sarà opportuno un discorso a parte.

Edoardo Fenu

L'adunanza dell'Accademia

ROMA, 21 sera

La R. Accademia d'Italia si è riunita in Adunanza pubblica, per la proclamazione dei vincitori dei Premio Mussolini del « Corriere della Sera » 1941-XIX, del Premio A. S. Novaro, 1941, del Premio Stanislao Cannizzaro, 1941-XIX, del Premio Roma e degli Encomi solenni e Premi accademici. La manifestazione, che ha avuto luogo nella Auditorium dell'Accademia, ha richiamato un pubblico elettissimo. Gli Accademici d'Italia avevano preso posto nell'Abside dell'Aula. Sedevano al tavolo Presidenziale il Presidente dell'Accademia, Luigi Federzoni, e i due Vice Presidenti Carlo Formichi e Alberto Destefani. Erano presenti il Sottosegretario di Stato Bodrero, in rappresentanza dei Governo; il Vice Presidente del Senato Romai Longhena, e il Vice Presidente della Camera Paolucci, l'Ispettore del Partito Frontoni, il Vice Governatore di Roma Montuori, il Prefetto di Roma, il Segretario Federale dell'Urbe, il Preside della Provincia, numerosi aggregati alla R. Accademia d'Italia e moltissime altre personalità del mondo politico e culturale italiano.

La parola di Federzoni

Il Presidente Luigi Federzoni ha ricordato che la massima istituzione culturale italiana è stata creata con geniale e preveggente saggezza dal Duce, per conferire più alta autorità e nuova efficacia alle opere dello spirito. Egli ha aggiunto che agevole è il compito degli studiosi, degli scrittori e degli artisti italiani, in un'ora come questa, cui la vittoria degli Eserciti dell'Asse ricongiunge alla Patria le terre latine e venete della Dalmazia, che hanno dato a Roma tre Imperatori, due Papi e il «Doctor Maximus » della Vulgata. Dopo aver messo in risalto, con calda parola, l'eroismo dei nostri soldati, ai quali oggi si deve la soluzione del secolare problema adriatico, Luigi Federzoni ha accennato alla barbara minaccia nemica di bombardare Roma. Alla minaccia l'oratore risponde che il popolo italiano è disposto a subire le perdite di tanta ricchezza spirituale, piuttosto che chinare il capo innanzi al nemico. Ha concluso auspicando la terza vittoria delle Potenze dell'Asse.

La relazione di Formichi

Il Presidente ha quindi dato la parola al vice presidente anziano Carlo Formichi, il quale ha letto successivamente le relazioni del « Premio Mussolini » del « Corriere della Sera », del «Premio Angelo Silvio Novaro », che la Reale Accademia d'Italia, quest'anno ha attribuito a Bruno Cicogna per la sua cospicua opera letteraria e ad Enrico Pea per la sua arte narrativa.

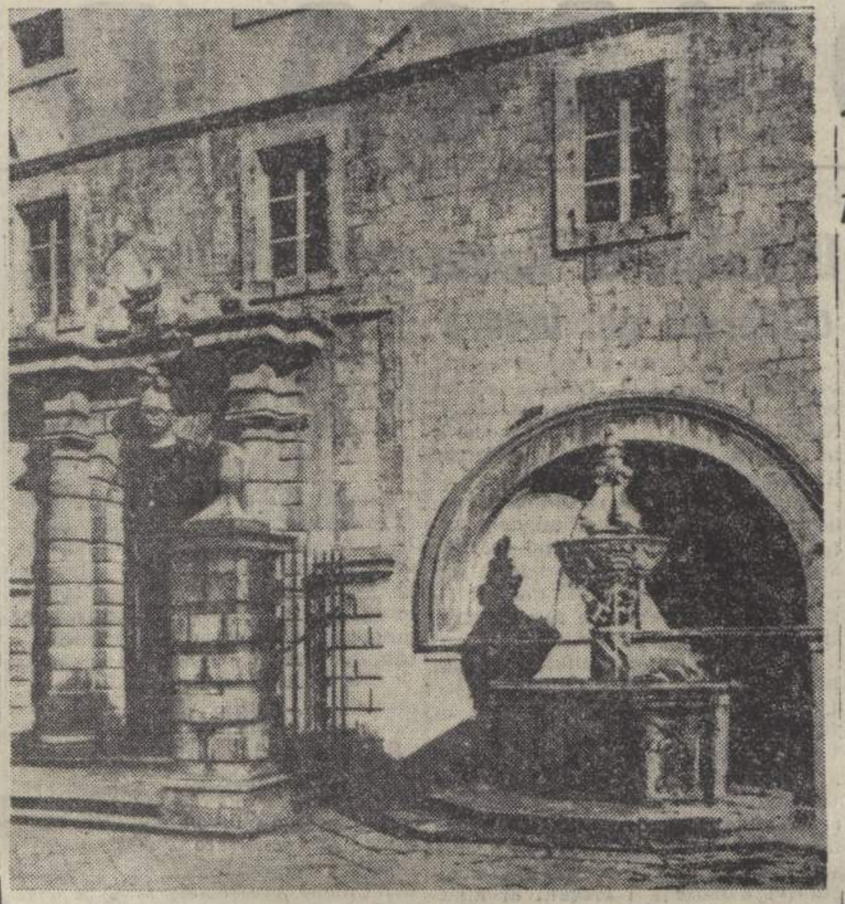
Ha quindi preso la parola il Segretario della classe delle scienze, Francesco Gnordani per leggere la motivazione del « Premio Cannizzaro » 1941 assegnato al prof. Arnold Eucken, professore di chimica fisica nell'Università di Gottinga.. Il Segretario della Classe di scienza morali e storiche, Francesco Orestano, ha letto successivamente le relazioni del premio « Roma » assegnato al porf. Lugli per le sue notevoli pubblicazioni, illustranti la storia monumentale dell'Urbe. Sono state successivamente lette lt relazioni degli Encomi solenni conferiti a Nello Quilici (alla memoria), Gino Rocca (alla memoria(. All'Ufficio storico de la R. Marina, ad Umberto Biscottini, a Giulio Giannelli, a Giuseppe Albenga, ad Oscar Di Giamberardino, a Giovanni Perez, a Pasquale M. D'Elia, a Giuseppe Ortolani, ad Albano Sorbelli, a Carlo Costantini, a Guido Ghigi Saracini, a Giovanni Rocco.

I premi minori

Premi Accademici di lire 10 mila sono stati conferiti a Luigi Sanzo (alla memoria), a Carlo Aontoni, a Federico Chabod, a Luigi Jacono, a Pietro Torelli, ad Antonio Baldacci, a Guido Bargellini, a Luigi Crocco, a Berto Barbarani, a Ugo Betti, a Giovanni Ferretti, a Orio Vergani, a Ancila Galante, a Giovanni Michelucci, a Luciano Minguzzi, a Ludovico Rocca

Premi accademici di lire 5 mila sono stati assegnati ad Augusto Agostini, a Mario Caracciolo, a Paolini Mingazzini, a Gilberto Bernardini, a Pietro Calci e Claudio Fermi, Giuseppe Pastonesi e Biagio Pesce, a Dino Buzzati, ad Alessandro Del Vita, ad Agostino Turla, ad Antonio Donghi, ad Oscar Gallo, a Luigi Parpagliolo.

Sono stati, infine proclamati i vincitori dei Premi del Ministero dell'Educazione Nazionale per le Scienze filologiche (Carlo Curto), per le scienze storiche (Giusta Nicco Fasola), per i lavori sopra argomenti di scienze storiche e geografiche (Antonio Petino), per le scienze bibliografiche paleografiche e biblioteconomiche (Renato Piattoli), per le scienze filosofiche e sociali (Antonio Forzano), per le scienze giuridiche (Ugo Gualazzini), per le scienze fisiche (Raffaele Giacomelli), per le scienze chimiche ,Letterio Irrera), per le scienze naturali (Giorgio Zunini), del premio pre gli studi corporativi (Nicola Jiaeger, Giuliano Mazzoni ex Aequo), del premio della Compagnia di Assicurazione di Milano (Antonio dei Chiaro), del premio « tBattista Grazzi » (Bremno Babuieri), del premio « Ettore Bora » (Augusto Corradetti), del premio «Mario Baratta» della Cammissione per lo studio e prevenzione delle grandi calamità (Carlo Fiorelli), dei premio « Alfonso Sella « (Bernardo Nesttore Cacciapuoti).



Aspetti monumentali italianissimi nella città di Ragusa

DOVE SVENTOLA IL TRICOLORE

Arbe e Veglia

Dinnanzi al Quarnaro, distendendosi come per formare un grande ponte naturale tra la Dalmazia e l'Istria, ecco Arbe e Veglia. Anche qui, come in tutta la terra dalmata, le memorie di Venezia e di Roma parlano al consapevole visitatore il loro linguaggio muto ma eloquente.

Fra le isole del Carnaro, Arbe ha serbato più di ogni altra, più di Pago e Veglia un tempo sorelle nel dolore, più di Lussino e Cherso, cui la sorte aveva arriso, i caratteri della sua romanità.

Le risorse economiche di Arbe, un tempo ricca e fiorente, sono quasi insignificanti. Tuttavia essa è tutto un gioiello d'arte.

La Cattedrale del XIII secolo, ha un vero tesoro di reliquie e un campanile romanico; sveltito e traforato da bifore e trifore.

Non lontano è la basilica di San Giovanni Battista del XI secolo e la chiesa delle Benedettine con bei quadri e cappelle, con mosaici e pregevoli affreschi.

Altri edifici, cinti di verde, nella città e nella breve campagna, sembrano indicare Arbe come un eremo di serena solitudine, cui fa riscontro il carattere fiero e guerresco di altre pietre.

Così nel palazzo del Conte, nella rosa e torva torre, nei porticati, nelle terrazze, pur tra le edere che crescono sulle vecchie mura, passano in simbolico volo, le immagini di quei soldati veneti che tennero e difesero queste terre nei secoli.

Imperatori e Santi, Diocleziano e San Marino, navigatori e poeti, Marco Polo e Nicolò Tommaseo, sono figli delle Dalmazia; fra questi, San Marino, che appare sul finire del III secolo, è figlio di Arbe. Operaio, propagatore ed apostolo della dottrina di Cristo, egli lascia Arbe quando le persecuzioni dei Pagani lo costringono a fuggire. Coi pochi seguaci, poveri lavoratori come lui, sale da Rimini sul Titano e fonda quella Comunità religiosa che, dopo tanti secoli dalla sua morte, è ancora indipendente e sovrana sotto la veste di Repubblica.

Nell'aprile 1921, mentre la primavera rifioriva, gli iniqui trattati di Rapallo ci costrinsero a consegnare Arbe alla Serbia. Triste giorno per gli italiani dalmati. Come nel terzo secolo il loro fratello Marino era fuggito da Arbe per sottrarsi alle persecuzioni, così in quell'aprile gli arbesani fuggirono dalla loro terra per non subire le angherie dei serbi Essi portarono alla Repubblica di S. Marino, quel tricolore che per tre anni avevano innalzato sulla romanica torre del loro campanile.

* * *

Per nove secoli Veglia riconobbe la signoria di Venezia, ed ha la gloria d'aver più a lungo conservato la dolce parlata locale, direttamente derivata dal latino.

Dalla bassa costa rocciosa, l'isola si leva in ripiani vagamente arrotondati. Così dalla riva adriatica la città distende le sue linde ed allegre casette, ove ferve il lavoro degli artigiani e si perpetuano, di generazione in generazione le salde ed antiche virtù di quella razza.

Nella cattedrale di Veglia si ammirano oggetti bellissimi; in ogni oggetto d'arte si scopre il segno inconfondibile della italianità. Le superbe colonne bizantine del tempio, rammentano che a Veglia la civiltà aveva pieno rigoglio quando gli slavi possessori politici dell'isola fino a ieri, erano ancora avvolti nella notte della civiltà.

Alcuni anni or sono, a Veglia mani rabbiose spezzarono il marmoreo emblema della Dominante.

Non si cancellò con questo quell'impertura impronta italiana che è sempre stata nei cuori della gente dalmata.

La storia nel suo travolgente cammino ha voluto che tutto l'Adriatico torni ad essere, com'era stato, il golfo di Venezia.

Vittorio Mantelli

Austera esaltazione del lavoro per la vittoria

ROMA, 21 sera

Il Segretario del Partito, in una recente nota del « Foglio di Disposizioni » precisa:

« *Le disposizioni impartite ai Segretari federali per la celebrazione del 21 aprile-XIX pongono in evidenza il significativo carattere delle manifestazioni che, nel clima duro della guerra, esalteranno austeramente il lavoro come arma poderosa ed eroica, per il raggiungimento della Vittoria.*

Il popolo fascista, celebrando la Festa del lavoro, ned pieno svolgimento delle attività produttive, riafferma la sua serena e virile compostezza di decisivo protagonista della nuova storia del mondo. Questo grande popolo — ben degno del suo Duce e del suo destino di potenza — come tenne alla la fede nelle ore grige, disdegna oggi le facili euforie, e con spirito e forze sempre più temprati prosegue intrepidamente la lotta contro il fondamentale nemico: l'Impero britannico ».

Le accoglienze a Zagabria al rappresentante diplomatico del Reich

ZAGABRIA, 21 sera

Nel pomeriggio è arrivato con un aeroplano speciale il sig. Kasche, nominato Ministro di Germania a Zagabria. Egli è stato ricevuto all'aerodromo dal Capo dello Stato Ante Pavelic, dal Segretario degli affari esteri Lorkovitch e dal Ministro dell'Interno Artukovitch.

Il Segretario di Stato agli Esteri ha salutato il Ministro di Germania, pronunciando un discorso nel quale ha dichiarato, tra l'altro, che il popolo croato è fiero di poter salutare il rappresentante del Reich, proprio nella ricorrenza del genetliaco del Fuehrer. Il Ministro di Germania ha passato in rivista la Compagnia d'onore e si è quindi recato al Consolato generale di Germania. Passando nelle vie di Zagabria egli è stato festosamente acclamato dalla popolazione.

La Creazione

negli affreschi di Michelangelo

Non possiamo accostarci agli affreschi dove Michelangelo ci mostra Iddio intento alla fatica della creazione senza prima esserci rilette le pagine della Genesi. Pagine scarne, eppur ispirate; prive di particolari che ingombrano, ma offerenti una visione grandiosa di quella prima settimana del mondo in cui protagonista è soltanto il Creatore.

Nessuno forse ha potuto levar gli occhi da esse senza aver avuto l'impressione d'esser stato per un momento portato fuori del tempo, sollevato con un colpo d'ala a un'altitudine superba, verso le scaturigini stesse della vita. Palpita in quelle pagine lo Spirito che crea e domina, s'ode in esse l'irresistibile voce che ordina, spira fra le parole il vento risvegliatore dei giorni di marzo.

Dopo di che verrebbe quasi voglia di trascriverle, ma siccome pensiamo che il lettore non le ignori, passiamo senz'altro a descrivere l'opera del Buonarroti. Il quale, prima di iniziare il suo lavoro, dovette certamente rileggersi più volte la Bibbia e forse ebbe anche amici che lo consigliarono per quanto riguarda il significato teologico che doveva necessariamente acquistare la vasta narrazione pittorica. (Con ciò non si vuole già insinuare un dubbio circa l'originalità di concezione nella Volta).

Sul fatto che quelle parole trovassero un uomo atto a comprenderne la profonda essenza, uno spirito imbevuto di cristianesimo pur avendo tanti lati che lo affratellano ai profeti sdegnosi dell'Antico Testamento, diremo altrove.

Il primo quadro che si scorge volgendo le spalle al Giudizio Finale rappresenta il Creatore nell'atto di separare la luce dalle tenebre. La sua figura, avvolta da un turbine che la rende di un dinamismo terribile, divide con titaniche braccia il giorno dalla notte. Guardando l'insieme si ha l'impressione di percepire tuoni, par di assistere a un fenomeno tremendo e l'animo quasi se ne ritrae con senso di terrore.

Nel secondo quadro, Iddio, sorretto da angeli, passa rapido come meteora nel cielo chiaro creando gli astri. Dalla sua bocca è partito il grido che ha tratto dal nulla il sole e la luna e da sotto la fronte corrugata i suoi occhi lanciano terribili sguardi. Le braccia tese in atteggiamento imperioso assegnano a ciascun corpo celeste il posto nel firmamento. Nel rapido andare il vento sospinge sul suo petto la barba e gli solleva le chiome come piccole fiamme mentre il manto si dilata e si allunga all'indietro. Un angelo che precede il nembo divino sta già allontanandosi e fra poco uscirà dalla nostra vista.

Ed ecco nel terzo scomparto la separazione della terra dalle acque. Il Creatore ci viene incontro con volo più calmo; il suo viso di vegliardo è rivolto verso la terra che dovrà accogliere l'uomo creatura prediletta e le sue mani si levano in atto di benedire. Non spira vento di tempesta e gli angeli giovanetti che stanno entro il mantello rigonfio come una vela conferiscono alla scena una nota giuliva. Con questa figurazione si chiude la prima parte degli episodi biblici: nelle tre successive l'uomo si affaccia finalmente nel mondo.

Difatti vediamo ora Adamo disteso su di una piaggia deserta che pigramente si alza chiamato da Dio. Egli solleva il braccio verso quello del Padre e nel punto ove il dito dell'uno e dell'altro stan per incontrarsi pare accendersi la scintilla della vita. Tutto proteso è Iddio verso il primo uomo, sicchè l'angelo che ne regge il peso sembra affaticarsi oltre misura; ma gli altri, annidati entro il solito mantello, quasi interamente aperto come una grande ala, presi da meraviglia e curiosità, si avanzano per vedere la creatura che sta animandosi. Fra tutti bellissimo è quello su cui Iddio posa il braccio sinistro.

Adamo, che ricorda un po' le statue giacenti della Cappella funeraria dei Medici, si sveglia dal suo torpore e si accinge, ma quanto lentamente! ad alzarsi. La sua corporatura è quella di un titano; quei muscoli non ancora ben tesi già modellano le membra potenti e il petto che solo ora comincia a dilatarsi fa pensare a sovrumane lotte. Ma il viso pare un'invocazione pietosa. Mesti son gli occhi del primo parente. Sarà la solitudine in cui sentì di trovarsi avanti la creazione della donna che tale lo rende; oppure Michelangelo avrà voluto adombrare in quello scoramento la tragica sorte che attendeva gli uomini dopo la cacciata dall'Eden? Questa di Adamo è una delle creazioni più affascinanti del maestro ed è simbolo della sua anima solitaria e dolente.

Dice la Bibbia che non avendo Adamo aiuto che gli somigliasse, un giorno il Signore lo fece cadere in un sonno profondo durante il quale gli asportò una costola e con quella creò la donna. Michelangelo ci mostra Adamo dormente col capo appoggiato al tronco di un grosso albero capitozzato. Dietro di lui Eva sta levandosi in atto di preghiera davanti al Creatore che, in piedi, occupa la parte destra del quadro e la guarda con viso paterno. La linea dell'orizzonte è segnata dall'azzurro dell'acqua marina. In questa specie di scoglio come si è detto, c'è anche una pianta, un albero che ha un aspetto tutt'altro che lieto e che ci fa stranamente pensare all'albero della croce su cui verrà inchiodato il Redentore.

Lieti vivevano i progenitori nel giardino delle delizie, ma un giorno ad Eva venne offerto un frutto che il serpente aveva staccato dall'albero vietato. Ella lo divorò e volle che anche Adamo ne assaggiasse il dolzore, così la loro felicità ebbe ad un tratto termine e l'angelo li cacciò per sempre dalla felice dimora. Il Buonarroti ha raccolto in un unico scomparto l'episodio della disobbedienza e l'altro della cacciata. Le due scene sono divise da un grande albero che ha sulla sinistra alcuni rami dal fitto e verdeggiante fogliame. Al rezzo stanno i progenitori: Adamo ritto, incuriosito dall'insolita apparizione, Eva mollemente adagiata su sporgenze rocciose rivolta verso il serpente che attorcigliato al tronco termina in sembianza di femmina e porge i frutti. Ma subito dopo eccoli in piedi piangenti sotto la minaccia della spada dell'angelo, che si incamminano per uno sconfinato deserto. Triste ed arida è la terra e il cielo lontano. La bellezza delle prime creature umane d'un tratto è scomparsa al pari della felicità e i corpi atletici paiono affaticati da un peso insopportabile. Adamo vorrebbe respingere la spada che incombe, ma il viso sfigurato dall'angoscia nemmeno osa volgersi indietro. Eva piange impaurita, con la spalla presso quella del compagno, con le mani che non sai se vogliano nascondere la faccia o strappare i capelli, povero essere ignudo, condannato per sempre alla schiavitù del dolore.

Con la cacciata non si chiude la serie degli affreschi centrali della Sistina che termina invece con l'Ebbrezza di Noè, ma a questo punto della narrazione ha termine la felicità che Dio aveva dato agli uomini e si iniziano i secoli della colpa e del pianto. L'arte di Michelangelo ci ha dato in queste sintesi oltre che una riprova delle sue qualità pittoriche, anche la chiave per penetrare in quel mondo in cui la sua anima spaziava con penne d'aquila. Mondo eroico, mondo di titani dove le figure acquistano senso solo se le consideriamo come i personaggi di un vasto dramma che ha origine insieme con la comparsa dell'uomo sulla terra. E vogliamo a questo punto aggiungere com'egli potrebbe essere preso come il prototipo dei «Nipoti d'Iddio» di coloro cioè che si adoprano con mezzi spesso inadeguati a proseguire l'opera della creazione. V'è una forza nei suoi dipinti e nelle sue sculture che non si può certo dire selvaggia perchè trae la sua ragion d'essere non già da un istintivo quasi bestiale furore, ma da un continuo colloquio con Dio. Qui è la sua grandezza. Il mondo e gli uomini gli hanno offerto quanto era necessario per esprimersi, null'altro; Dio gli ha dato un po' di quel respiro che animò la creta. Ed ecco quelle sue mirabili interpretazioni della giornata del Signore; ecco lo Spirito che crea la luce, gli astri gli oceani, le montagne e per ultimo l'uomo che non seppe mantenersi a fianco di Dio.

Molto si è parlato della tristezza ch'è in tante figure di Michelangelo ed è giusto inquantochè è la sua stessa tristezza di uomo che più degli altri sentì l'esilio, e d'artista che cercò dall'esilio di darci una visione dell'Eden perduto. Chi dunque più di questo malinconico di Dio poteva dipingere le prime giornate del mondo?

Piero Fuschini

REDAZIONE VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO NUMERO 700

GLORIE DELL'ORDINE FRANCESCANO

L'Arcivescovo celebra ai Cappuccini

in onore del beato Ignazio da Laconi

Bella, commovente festa francescana domenica scorsa; la famiglia cappuccina udinese ha esaltato la nuova gloria dell'Ordine, elevando incensi e preci ad un nuovo Beato, posto negli onori degli altari dall'infallibile magistero della Chiesa. Il Venerando Pastore della Diocesi S. E. Mons. Giuseppe Nogara, ha voluto essere partecipe di questa pia gioia, celebrando il solenne Pontificale nella bella chiesa di Via Ronchi, sfarzosamente addobbata, rilucente di luci, ornata di fiori, ovunque ma principalmente nell'altar maggiore ove in gloria sfolgorava l'immagine del pio Cappuccino Ignazio da Laconi, il nuovo Beato. Gli stessi fedeli che avevano seguito devotamente nei giorni scorsi il triduo solenne di preghiere in onore del Beato, gremivano il tempio, piccola parte dei fedeli che ovunque ma specie in Sardegna, onorano nel Beato Ignazio l'umiltà, la pietà, l'obbedienza che l'hanno arricchito di virtù taumaturgiche ed eroiche in sommo grado.

Al mattino alle ore 8 il Vicario generale Mons. Quargnassi aveva celebrato la S. Messa prelatizia, accompagnata dalla Comunione generale. Ad attendere S. E. l'Arcivescovo erano sulla porta del tempio alle ore 10 Mons. Quargnassi, Monsignor prof. Morandini, Mons. Quirini, Mons. Mininghe, Mons. Garlati, il Padre superiore Emiliano da Cartigilano con la famiglia religiosa. Giunto S. E. Nogara, ossequiato dai presenti, fra la reverenza degli astanti, si recava all'altar maggiore, mentre la Cantoria della Metropolitana di «S. Cecilia» diretta da don Gentilini, iniziava l'esecuzione della Messa in onore della Beata Vergine delle Grazie composta da don Pigani che siede all'organo.

S. E. l'Arcivescovo celebrava, avendo quale prete assistente il Vicario generale mons. Quargnassi, i monsignori Quirini e Miningher assistenti al trono, diacono mons. Morandini e suddiacono mons. Garlati. Cerimoniere il segretario particolare don Egidio.

Al Vangelo S. E. mons. l'Arcivescovo, dall'altare pronunciava l'Omelia che è tutta un alato inno alle virtù eroiche del Beato Ignazio da Laconi. *Le opere di Dio* — diceva il venerando Pastore — *ci manifestano la bontà del Creatore e particoarmente rifulge la sua meraviglia nei suoi Santi. La meraviglia sorge spontanea nei nostri cuori per il modo con cui Iddio prepara e forma i suoi Santi. Nei Santi vediamo associata l'opera di Dio all'opera degli uomini. Dio prepara e l'uomo coopera all'opera di santità che si manifesta nella perfezione dell'amore per Dio e per il prossimo. Ciò si verifica anche in Ignazio da Laconi, l'anno scorso ritenuto degno dalla Chiesa dell'onore degli altari, decoro e lustro dell'Ordine dei Minori Cappuccini che ha dato tanti Santi al Cielo e tanti benefattori all'umanità.*

Il venerando Pastore si intrattiene poi a parlare della vita del Beato, vita in cui non si riscontra alcuna delle qualità che il mondo onora. Non sapienza in lui, non luce di particolare intelligenza, non aitanza di persona. Era gracile e mingherlino e la sua ignoranza giungeva all'analfabetismo. Anche la aureola del sacerdote gli manca, chè è laico cappuccino, semplice fratello. Eppure operò miracoli, sanò i malati, resuscitò i morti, trasse pane dai sassi, profetò, consigliò, guarì i mali del corpo e più ancora quelli dell'anima, trasse alla sequela di Cristo gli increduli, sparse ovunque la buona semente evangelica.

Quale il segreto di questa vita nascosta e meravigliosa? Il venerando Presule lo ravvisava nelle tre virtù che il Beato praticò sino all'eroismo, e cioè l'umiltà, la pietà, l'obbedienza e di queste tre virtù ricordava ed illustrava le prove più significative tratte dagli episodi della vita del Beato.

S. E. mons. Nogara terminava infine con un alto elogio ai Minori Cappuccini e con una invocazione al Beato perchè voglia impetrarci la salvezza delle nostre anime, perchè benedica la città, le famiglie e ci ottenga dal Signore con il trionfo della giustizia il ritorno della pace.

Il rito quindi riprendeva nel più fervoroso raccoglimento. Dopo la Benedizione, il Vicario generale mons. Quargnassi annunciava che S. E. l'Arcivescovo concedeva l'indulgenza plenaria alle solite condizioni ai presenti al rito.

Con non minor concorso di fedeli, seguivano alle 16 i solenni Vespri Pontificali. S. E. l'Arcivescovo era assistito dai monsignori Quargnassi, Quirini e Morandini. La solenne funzione era accompagnata, come al mattino la S. Messa, dalla Cantoria di S. Cecilia che eseguiva scelta musica sacra.

Mons. Margreth tesseva il panegirico del Beato che volle e seppe imitare il Padre Santo Francesco per imitare N. S. Gesù Cristo.

S. E. l'Arcivescovo, recitata la preghiera al Beato, impartiva infine la trina Benedizione e si chiudeva al bacio della Reliquia, seguito dai sacerdoti, dai RR. Padri, dai Frati e dai fedeli che in lunga teoria si susseguivano all'altare.

Con la giornata francescana, dovuta allo zelo e al fervore dei RR. Padri Cappuccini, si chiudeva la solenne celebrazione dell'umile frate cercatore Ignazio da Laconi, certamente con grande frutto di benedizioni e di grazie.

MAZZI
CANESTRI
CORONE
e ogni più svariato lavoro in fiori freschi — Materiale di primo ordine — Personale specializzato.
Primario Negozio GASPARINI
Udine - Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24
Ordini urgenti servizio notturno
10.000 fioristi in tutto il mondo a Vostra disposizione per la trasmissione rapida di omaggi floreali.

L'Arcivescovo celebra all'Ospedale Civile

Ieri mattina S. E. Mons. l'Arcivescovo ha celebrato la S. Messa all'Ospedale Civile, per i ricoverati, distribuendo la Comunione in omaggio al precetto pasquale. Il venerando Presule è stato ricevuto ed ossequiato all'arrivo dai dirigenti e dai medici dell'Istituto ed ha celebrato nella Cappella dell'Ospedale davanti a molti degenti ai quali ha rivolto commosse parole di circostanza, distribuendo poi a loro la S. Comunione ed un piccolo ricordo. Dopo la Santa Messa S. E. Mons Nogara si portava al letto dei degenti attraverso i vari padiglioni, distribuendo la S. Comunione ed avendo per tutti parole di conforto e di augurio.

Lasciava quindi l'Ospedale, benedicendo al suo passaggio tra la devota gratitudine dei malati, ed ossequiato dai dirigenti.

Opere pubbliche

Alla presenza delle Autorità sono state inaugurate ieri, 21 Aprile, Natale di Roma, le opere di difesa per la sponda destra del fiume Isonzo a valle del ponte stradale di Fieri, in località Mozzo. Le opere sono state compiute in 1299 giornate lavorative.

La "Giornata del vino,, in Val Ronchi

Favorita da una tiepida giornata primaverile, con grande concorso di gitanti, si è svolta domenica in una amena plaga del Tarcentino, la Val Ronchi, famosa per le vigne fiorenti, la sagra del vino. Nei rustici cortili, in vista del bel paesaggio, liete brigate di gitanti hanno trascorso un'ora di serenità, legittima pausa della fatica quotidiana.

La prossima sagra degli asparagi a Tavagnacco

Il Dopolavoro comunale di Tavagnacco organizza per la metà del mese prossimo la sagra dell'asparago, la lieta manifestazione che richiama ogni anno folle di orticoltori nonchè di buongustai che amano unire il saporoso asparago per cui va giustamente famosa Tavagnacco, alle uova ed al buon bicchiere di vino.

La bella festa primaverile che ha interessanti finalità pratiche, richiamerà anche quest'anno la folla dei suoi fedeli.

Disgrazie accidentali

— Ida Pellegrini di Luigi d'anni 19 da Mereto di Tomba, cadendo di bicicletta, si fratturava l'omero sinistro.

— Lucia De Luca di Otello d'anni 4 si feriva alla palpebra sinistra giocando con le forbici.

Pugni fra donne

Domenica nel pomeriggio la trentacinquenne Santa Franchetto, abitante in Via Palermo 12, si è recata all'Ospedale per farsi medicare una contusione all'occhio sinistro. Si tratta di una cosa non grave. La Franchetto ha dichiarato che la contusione è stata prodotta da un violento pugno sferratole da una donna durante una vivace e rumosa baruffa.

Sport

Altri due punti acquisiti dall' Udinese

Ancora una buona notizia per gli sportivi Udinesi. La loro squadra ha vinto una bella partita in trasferta nel non facile campo dell'Alessandria restituendo a quest'ultima la sconfitta subita nel girone di andata.

Il successo è stato ottenuto in 90 minuti di gioco tiratissimo di una partita vivace e assai combattuta e se una certa fortuna non avesse protetto la rete alessandrina il punteggio avrebbe potuto essere veramente grave. E' al terzo minuto che si ha il primo e unico punto alessandrino. Subito dopo la reazione friulana si sviluppa. Gli attacchi della squadra ospite premono forte nell'area alessandrina alla ricerca del pareggio. Al 23.o Del Medico con azione personale partita da metà campo segna il punto del pareggio. Si prosegue così nel gioco con l'Udinese sempre all'attacco mentre l'Alessandria si sbanda sempre più. Al 38 o Del Medico con analoga azione viola ancora la rete alessandrina. Nella ripresa l'Udinese gioca logicamente un po' chiusa in difesa, paga del risultato fin qui acquisito. Ma gli attacchi friulani non mancano di contrattaccare e di mettere ancora in pericolo la casa alessandrina.

Dopo questa nuova vittoria fuori casa l'Udinese si pone in una zona di sicurezza in classifica e forte dei suoi 23 punti può attendere con fiducia le partite che ancora rimangono prima della fine del Campionato.

Il Natale di Roma celebrato nel lavoro

Secondo le direttive impartite dal Segretario del Partito, Udine e la Provincia hanno celebrato nel lavoro il Natale di Roma per affrettare con il non allentato ritmo della produzione, il giorno della sicura vittoria.

Durante un quarto d'ora di sosta, negli stabilimenti industriali della città e della Provincia hanno parlato agli operai gli oratori designati dal Segretario federale, illustrando il significato della data e le ragioni ideali della nostra guerra.

Alle brevi, severe manifestazioni hanno partecipato rappresentanze della G. I. L., di squadristi, di fascisti e di fasciste ed il Segretario federale ad Udine ed in sua rappresentanza i Segretari di Fascio in Provincia hanno distribuito i diplomi-libretti di pensione rilasciati dall'Istituto Nazionale fascista della Previdenza Sociale.

Inoltre sono stati distribuiti i distintivi d'onore e i brevetti ai mutilati sul lavoro nella filanda Pantarotto in Udine ai lavoratori: Costantino Luigi Sinicco, Renato Jesse, Giovanni Livoni; a Cividale presso lo stabilimento Cementi ai lavoratori: Valentino Lesa e Angelo Cozzarolo; a Tarcento presso il Cascamificio Bulfons a Florindo Scarsini; a Ovaro presso la Cartiera a Igino Tacus e Oddino Del l'Oste; a Caneva di Sacile presso la filanda Frora a Giovanni Chiaradia.

Sono stati inoltre conferiti i distintivi d'onore a Italico Noacco a Nunis, Pietro Pini a Valvasone; Osvaldo Puntel e Ferdinando Mentil a Paluzza, Pierina Ceschia in Zucchia a Premariacco, Ermenegildo Del Fabbro ad Attimis, Girolamo Stella a Basiliano, Giacomo Bortoluzzi a Ragogna, Maria Donadel in Tizianel a Polcenigo, Marius Giacomo Mazzega ad Aviano, Celestina Toniutti a Rive d'Arcano, Rinaldo Vittorio a Campoformido, Virginio Dri a Porpetto, Edoardo Lenisa a Enemonzo e Giuseppe Sibau a S. Leonardo.

Contemporaneamente alla consegna del distintivo d'onore, l'Istituto Nazionale fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, ha versato a ciascun grande invalido — a quelli cioè la cui minorazione della capacità lavorativa è compresa tra l'80 e il cento per cento — la somma di L. 200 a dimostrazione dello spirito di profonda e viva umanità che anima l'Istituto stesso verso coloro che nobilmente sono rimasti mutilati nel campo onorato del lavoro.

Ovunque la celebrazione del lavoro ha dato luogo a calorose, fervide manifestazioni di fede patriottica, di sicurezza nella vittoria e di devozione al Duce.

* * *

A cura dei Fasci si è effettuata ieri nelle case e nelle aziende la raccolta dei rottami metallici e dei stracci di lana. L'offerta è stata abbondante e spontanea, accompagnata da espressioni di sentito entusiasmo patriottico, dimostrazione e riprova della fede che anima le nostre popolazioni.

L' infortunio di un cacciatore

Durante una movimentata partita di calcio il quattordicenne Bruno Panama di Antonio, portiere di una delle due squadre di ragazzi si slanciava tra i piedi degli avversari per afferrare il pallone ma veniva disgraziatamente colpito al sopracciglio destro riportando una larga ferita. Doveva ricorrere all'Ospedale per le medicazioni del caso e ne avrà per una settimana.

Stato civile

Nascite. — *Legittimi*: Maschio Sergio (1.o nato) di Illuminato e di Cappello Elena; Nocerino Anna (3.o nato) di Francesco e di Bucovaz Alma; Quaiattini Alfio (4.o nato) di Egidio e di Michelini Fiorinda; Lescovez Floriana (6.o nato) di Antonio e di Gontar Maria; Gosparini Rino (6.o nato) di Giovanni e di Commessatti Margherita; Bazzaro arisa (1.o nato) di Firmino e di Cudotto Virginia. — *Illegittimi*: N. 6.

Pubblicazioni di matrimonio. — Stefani Guido, fornaio, con Lant Lucia, operaia; Gobessi Alberto, bracciante, con Chiandussi Olga, tessitrice; Mattalone Francesco, ferroviere con Pegoraro Elena, asalinga.

Matrimoni. — Giraldo Tomaso, agricoltore con Rizzi Litea, cotoniera; Buranello Antonio, impiegato con Solari Maria Igla, insegnante.

Morti. — Vavitolo Anna ved. Ferigutti fu Gio Batta di anni 84, casalinga; Seravalle Sandri Augusta fu Domenico di anni 44, casalinga; Toso Oscar fu Angelo di anni 37, meccanico; Morealo Giuseppe fu Domenico di anni 81, manovale; Feruglio Ermenegildo fu Giuseppe di anni 76, manovale, Scagnol Mario di Giuseppe di anni 26; Marzona Carlo fu Giuseppe di anni 70 falegname; Pezzin Luigi fu Pietro di anni 71, pensionato.

Bollettino demografico

20 e 21 Aprile 1941-XIX

NATI	8
MORTI	4
MATRIMONI	2

Riassunto settimanale dal 14 al 20 Aprile 1941

NATI	43
MORTI	38
MATRIMONI	11

DALLA PROVINCIA

SACILE

L'ora del Dilettante

Venerdì sera ha avuto luogo una prova generale de «l'ora del dilettante» al teatro Zancanaro, alla quale hanno partecipato tutti gli esecutori, i quali hanno dato prova del loro grado di preparazione. Erano presenti gli organizzatori prof. A. Fontana, prof. Pasquotti, e co. Uberto Bellavitis fiduciario del N.U.F. di Sacile ,il prof. Giongo cav. Pietro, il prof. cav. A. Romagnoli. La prova ha dimostrato che i numeri sono più che sufficienti e che il successo può essere assicurato.

Per i Buoni del Tesoro Novennali 1950

Domani alle ore 15 nella sede delle Scuole elementari di Via Ettoreo, un Ispettore provinciale dell'Istituto Naz. delle Assicurazioni parlerà agli insegnanti sulla propaganda per la sottoscrizione ai Buoni Novennali 1950; propaganda che deve essere intensificata maggiormente.

RESIUTTA

Rapporto di Fiduciari e Capi contrada dell'Unione Agricoltori

Presso il Municipio di Resiutta, giovedì 17 aprile, sono stati riuniti i fiduciari comunali e i capi frazione dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori dei Comuni di Moggio, Resiutta, Resia e Chiusaforte, oltre a numerosi agricoltori.

Il camerata Armani, funzionario dell'Unione agricoltori di Udine, ha intrattenuto i presenti su numerosi argomenti di attualità, tra i quali quello riguardante il conferimento ai raduni del 30 per cento del bestiame posseduto; la costituzione di gruppi fra agricoltori della medesima Frazione per agevolare la consegna del bestiame ai Raduni da parte dei proprietari di uno, due o tre bovini; il tesseramento degli apicultori; la questione del trasferimento in Alto Adige e nella Val Canale, ecc.

Numerosi Fiduciari presenti hanno interloquito chiedendo alcune spiegazioni su vari problemi interessanti la agricoltura ed in special modo la montagna.

CASARSA

Tre buoni compari

Qualche tempo fa a Talmasson si presentava in casa di Bon Tarcisio fu Tiziano, la merciaia ambulante Cian Daleide d'anni 20 in compagnia dei fratelli Gino e Vittorio Albini la quale chiedeva alla moglie del Bon che la lasciasse un momento entrare nel gabinetto. In quel momento cominciava a piovere e la donna offriva ai tre, per ripararsi, la sua aia sotto la quale si trovava il carretto di proprietà del Bon stesso. I tre individui approfittavano dell'ospitalità loro offerta e, mentre pioveva consumavano una parca colazione informandosi dai ragazzi intorno al carretto del Bon, e su di un cavallo di un vicino di casa, Pietro Agnoletto, poi, dopo aver ringraziato, se ne andavano. Però quando il Bon usciva di casa per recarsi al lavoro aveva la sgradita sorpresa di constatare che il suo carretto era scomparso e uguale constatazione faceva l'Agnoletto nei riguardi del cavallo. I due contadini correvano alla ricerca dei ladri e della refurtiva e ne avevano notizie da un casellante della Ferrovia Udine-Treviso che aveva visto passare poco prima il carretto.

In quel momento sopraggiungeva la pattuglia motociclista del Comando Carabinieri di Udine e immediatamente il Bon denunciava il fatto indicando la direzione presumibilmente presa dai ladri. I bravi militi raggiungevano nei pressi di Casarsa il carretto che se ne andava verso Treviso e voltato il carro il trio era costretto a ritornare a Codroipo; ma poco prima del paese i due giovani, approfittando dell'oscuramento, sgusciavano dal veicolo dandosela a gambe per i campi. La donna ha dichiarato di conoscerli solo superficialmente ed ha cercato di fornire connotati dei due.

Il carretto ed il cavallo sono stati restituiti ai legittimi proprietari.

SAN DANIELE

Morte improvvisa

Ieri, alle ore 21, in località Chiesarola Maino, è stato rinvenuto sulla strada il cadavere di Domenico Baracchini fu Giuseppe di anni 64 da Buia. Il poveretto era stramazzato al suolo colto da paralisi cardiaca.

CIVIDALE

Salami ed un vestito

Una certa quantità di salami per circa 150 lire ed un vestito da uomo di color bigio del valore di lire 250 sono stati rubati da ignoti a Maria Nascic fu Gio Batta in S. Giovanni al Natisone, frazione S. Andrat. In cambio il ladro ha lasciato, certo nella fretta di scappare, un fucile da caccia rinvenuto sotto la tettoia adiacente alla casa.

mutande corte di tela, sei fazzoletti, marmellata in scatola, cioccolata, scaldarancio, carta da lettere e matite. Tutto ciò per i combattenti in Albania.

Per quei militari che combattono nelle Colonie, invece, il pacco sarà confezionato come segue:

Ventriera di lana, tre paia di calze di cotone, mutande corte di tela, sei fazzoletti, zanzariera da elmetto, marmellata, cioccolato, scaldarancio, carta da lettere e matita.

Tutti i cittadini sono invitati a contribuire alla nobilissima iniziatva.

Nel bene

A ricordo del sottotenente Franco Linzi, sono state fatte le seguenti oblazioni ripartite per L. 170 all'ECA, L. 100 ciascuna alla Casa di Riposo ed alla Sezione Mutilati:

Ditta Pietro Giacomello, Umberto Pielli ed avv. Marco Marin L. 50 ciascuno; Ditta Alessandro Giacomello, cav. Vincenzo Lanfrit, geom. Giovanni Colautti, Giovanni Comis: L. 25 ciascuno; avv. Luigi Zatti, Emilio Soler, Enrico Miotto L. 20 ciascuno; Antonio Mirolo, prof. Tranquillo Ferroli, Noè Cossarizza, Albino Bettoli e Antonio Zanettini L. 10 ciascuno.

Tra Livenza e Tagliamento

(DIOCESI DI CONCORDIA)

DA PORTOGRUARO

Solenne inaugurazione del Collegio Femminile presenti il Vescovo e le Autorità

L'inaugurazione del nuovo Collegio Femminile è avvenuta in una sorridente atmosfera di serenità. Che ci fosse festa, d'intorno, sembrava lo dicesse l'aria stessa; nell'alto poggiolo dell'antico Palazzo Martinelli, ora Collegio, un fiammante tricolore garriva al vento.

Nella Parrocchiale di S. Agnese sono convenuti gli invitati, le studenti, una larga rappresentanza dei parrocchiani. Mentre l'Eccellenza il Vescovo celebrava la Santa Messa, assistito dal suo Segretario e dal Parroco Mons. Bortolussi, cori della gioventù studentesca e parrocchiana elevavano al cielo le preghiere della Liturgia.

La folla degli intervenuti

Terminata la celebrazione della S. Messa, insegnanti e studenti si sono dati convegno nella Sala Maggiore del Palazzo adiacente, un tempo Convento dei Religiosi di S. Francesco. Faceva gli onori di casa, la Madre Superiora del Collegio. Non appena la folla dei convenuti ha preso posto nell'aula, una ondata di vivo entusiasmo e di incontenibile gioia ha preso dominio del luogo.

Tra la folla degli intervenuti, abbiamo notato: l'Eccellenza il Vescovo, Mons. Luigi Paulini, con il suo segretario don L. Bergamasco; il Rev.mo Mons. Paolo Sandrini, suo Vicario Generale; il Podestà di Portogruaro ing. Augusto Veronese, e Consorte; il maestro prof. M. Casagrande, per il Commissario politico; tutte le Capo Settore del Fascio Femminile; il Rev.mo Mons. prof. Sante Pascotto, Preside dell'Istituto Magistrale Femminile, anche per il Collegio Marconi e per il Ginnasio-Liceo del medesimo; il Rev.mo Sac. prof. cav. Arturo Grandis, Preside della R. Scuola di Avviamento; il dott. cav. Luigi Zanon, R. Direttore Didattico; il prof. G. Ludovico Bertolini, già insegnante benemerito della R. Università di Palermo; il Comandante della Stazione RR. CC.; il Cancelliere della R. Pretura, cav. Omobono Fuochi; il dott. Nicola Gallo, Ufficiale Sanitario; l'avv. Otello Rubazzer, Presidente dell'Ospedale Civile; il dott. Francesco Fabroni, ed il rag. Ruggero Sartorio, rispettivamente Presidente e Direttore della Banca Catt. S. Stefano; il rag. Aldo Stradiotto, Direttore della Cassa di Risparmio di Venezia, Succ. di Portogruaro; il rag. Tramaglino, Direttore della locale Succ. della Banca Popolare Cooperativa di Novara; il dott. Gino Dal Moro, Pres. dell'Asilo Infantile.

Tra il Clero presente, abbiamo notato: Mons. Luigi Bortolussi; Mons. Luigi De Marchi, Canonici del Capitolo della Cattedrale di Concordia; il Rev.mo Mons. Mario Ceconi, Arciprete della Concattedrale di S. Andrea; il M. Rev.mo Sac. Don Luigi Martin, Parroco di S. Nicolò. Ed ancora tra i presenti, un folto gruppo di Insegnanti della Scuola Media; una eletta rappresentanza di Signore e Signorine, tra le quali: la Signora Costantini Maria ved. Tasca; Signora Bonazza Valentina in Scarpa; Signore Vignati-Repele Olga ed Ada; signora Belli, Ballarin; la Signorina Gianna Bonazza, molte altre signore e signorine, parenti di alunne, cittadini.

Glorie antiche e speranze nuove

In questa calda atmosfera di festività, le Suore dell'Ordine del S. Cuore di Gesù hanno aperto ufficialmente la vita del nuovo Istituto. A questa festa, oltre alle Madri addette a questa Casa, sono intervenute di persona: La Rev.ma Madre Generale, la Cancelliera Generale dell'Ordine, la Rev.ma Madre Provinciale; cioè, le più alte cariche dell'Ordine; di quest'Ordine così benemerito, che conta oltre un secolo di vita, che ha sparse in Italia e nel mondo oltre una quarantina di Case ed Istituzioni — nella quasi totalità operanti nel settore dell'istruzione ed educazione della gioventù, dove l'Ordine si è specializzato — un migliaio di Suore, un promettente Educandato, vivaio fiorente, ricco di anime ansiose di apostolato.

La Rev.da Madre Cancelliera ha letto un fervido indirizzo di omaggio al Venerando Presule, dove riaffermava che è caratteristica dell'Ordine la piena ed assoluta dedizione alla Chiesa.

Ha fatto seguito un vivace dialogo, molto bene eseguito da due piccole convittrici. Quindi, il canto di un inno a Gesù, eseguito dagli alunni ed alunne della Scuola Media. Quindi ancora una collegiale dell'Istituto Magistrale Superiore ha letto un indirizzo di ringraziamento alla Madre Generale, per il dono fatto alla Città di Portogruaro, con la fondazione del Collegio; ed ha aggiunto una promessa solenne, a nome della città; promessa di attaccamento e di affetto verso questa nascente quercia, destinata a maturare abbondanti frutti nel campo della istruzione ed educazione giovanile.

Dopo di che, vennero eseguiti ottimamente dei canti, preghiere ed inni, seguiti dal discorso di una ex allieva, nel quale vibrava l'esultanza per l'espandersi dello Istituto delle Figlie del S. Cuore.

Il discorso s'imperniava su quattro capisaldi: la Preghiera, perchè Iddio benedica l'istituzione, lo affetto riconoscente di coloro che beneficiano di questo dono; la speranza che — con pensiero geniale — veniva raffigurata al vicino Lemene, le cui acque scorrono tranquille verso l'Adriatico, saturo di storia e di speranze; ed infine, lo augurio per la nuova vita, oggi «varata», e per le allieve che ad essa verranno ad attingere il sapere e la virtù, per lo studio e per la vita.

La parola del Vescovo

L'Eccellenza il Vescovo ha preso quindi la parola, per congratularsi vivamente per la magnifica riuscita della festa; per porgere un vivo ringraziamento alle Rev.de Madri ed a quanti con esse hanno lavorato e lavorano per la vita e lo sviluppo della istituzione.

Egli ha ricordato come Portogruaro, diventato centro d'istruzione per le sue numerose scuole (Avviamento, Collegio, Ginnasio-Liceo Marconi, ora le Magistrali con il suo Collegio), ha assunto nuova importanza nella vita sociale. A ciò si aggiunga, l'importanza delle sue bonifiche, dove la vita cresce rigogliosa e fornisce così gran numero di nuovi alunni alle varie scuole. Necessita che lo spirito cristiano penetri e domini l'animo della gioventù, affinchè si avvii sul retto sentiero della vita, illuminata dal Vangelo. E ricordava i versi dello Zanella e del Tasso, nonchè la sentenza del Tommaseo che giustamente afferma: La scuola se non è tempio è tana. *Le fatali conseguenze della scuola senza Dio, sono note a tutti; quelle Nazioni che l'hanno avuta e voluta così, scontano duramente i tristi effetti. Chiudeva, il Vescovo, con un elogio alla cittadinanza di Portogruaro, che con tanto entusiasmo favorì il sorgere della novella istituzione, alla quale Egli augurava fecondo lavoro e ricca messe di bene.*

Un fanciullo della scuola media ha poi porto il ringraziamento alle autorità intervenute, seguito dall'omaggio floreale, eseguito dalla più piccola convittrice, all'Eccellenza il Vescovo.

Un festoso canto di inni patriottici ha chiuso la bella e suggestiva cerimonia.

Invitati, autorità, genitori delle alunne e degli alunni si sono poi avvicinati alle Madri, per presentare gli ossequi e le congratulazioni per la riuscitissima festa; per rinnovare le attestazioni di viva simpatia e di concreta solidarietà in quest'opera di bene. Alle antiche glorie che le storiche mura di questo edificio rappresentano per le pagine scritte in passato dai Figli di S. Francesco, aggiungiamo oggi, con tutta certezza, le nuove e più fulgide speranze per un radioso avvenire.

Pordenone

Gli operai del «Veneziano» assistono al Santuario delle Grazie alla Messa per i Combattenti e la Vittoria

Ieri mattina, lunedì, come abbiamo annunciato, ha avuto luogo nel venerato santuario mariano pordenonese, il solenne rito propiziatorio per i nostri valorosi combattenti e per la Vittoria delle armi della Patria, promosso dagli impiegati e dagli operai della Filatura locale del Cotonificio Veneziano. Alle ore 7.30, il tempio era gremitissimo di lavoratori della maggiore industria pordenonese e di fedeli della città, molti dei quali si sono anche accostati alla Comunione.

Ha celebrato la Messa solenne, assistito dal clero urbano, l'arciprete del Duomo, mons. Gioacchino Muccin, mentre la scuola di canto accompagnata per la prima volta dal nuovo armonioso organo, installato in questi giorni nel Santuario, ha eseguito musica gregoriana. La manifestazione di fede svoltasi in un'atmosfera di raccoglimento, si è conclusa con la benedizione.

La chiusura del Quaresimale nelle parrocchie urbane

Domenica, dopo la Messa solenne in Duomo, ed ai Vesperi a S. Giorgio, ha avuto termine nelle due parrocchie urbane la predicazione quaresimale che quest'anno è stata tenuta con pastorale parola rispettivamente dal prof. don Gio. Batta Grandis, e da mons. dr. cav. Pietro D'Andrea. La partecipazione dei pordenonesi è stata numerosissima a tutte le prediche, ed anche a quella di chiusura le due chiese erano affollatissime. I quaresimalisti hanno concluso il loro corso di predicazione, invocando le benedizioni dell'Altissimo sul Pontefice, sul Sovrano, sul Duce, sulla Patria che marcia verso la vittoria, sui valorosi combattenti e sulla nostra città.

Il Torneo «Coppa Calligaris» all'Oratorio Don Bosco

Sono continuate nella giornata di domenica, al campo sportivo dell'Oratorio don Bosco, le partite di calcio per la disputa della Coppa Umberto Calligaris. Ecco i risultati:

Categoria Juniores: Littoria-Savoia 2-1; Giovinezza-Folgore 6-1; Intepida-Dominante 1-0.

La Littoria che si è dimostrata la migliore squadra della giornata, con questo nuovo successo mantiene la sua posizione di testa nella classifica. La segue immediatamente l'Intrepida.

Sono rimasti invece sospesi gli incontri della categoria Seniores avendo dovuto parecchi giocatori recarsi ad Udine per i Ludi Juveniles dello sport.

DALLA DIOCESI

SPILIMBERGO

Infrazioni all'oscuramento

Parecchie denuncie sono pervenute all'Autorità Giudiziaria in questi giorni per contravvenzione alle norme sull'oscuramento. I denunciati sono: Chivilò Giovanni di Pier Antonio; Giusti Camillo fu Pietro; Battistella Maria fu Francesco; Girardi Paolina di Giovanni; Candon Giovanni fu Pietro; Truat Pietro fu Gio. Batta, tutti della vicina frazione di Valeriano.

Pacchi ai Combattenti

Il Dopolavoro Comunale in unione al Fascio femminile sta curando l'invio d'un pacco estivo ai nostri eroici combattenti così confezionato: ventriera, calze, guanti di lana, due paia

GORIZIA

Rogazioni maggiori in Duomo

Venerdì, 25 corrente, alle ore 8 partirà dalla Chiesa Metropolitana la processione penitenziale per la Chiesa dei Padri Cappuccini, ove si canteranno le preci e si celebrerà la Messa solenne.

Passerella sull'Isonzo riattivata

E' stata riaperta al transito pubblico la passerella attraverso l'Isonzo tra Staccis e Piedimonte del Calvario, ricostruita col concorso generoso del Duce.

La notizia sarà appresa con particolare gioia dalle categorie operaie degli opifici industriali che in seguito alla interruzione stradale erano costrette a compiere un lungo giro vizioso per raggiungere il posto di lavoro.

Il ripristino di quest'opera è dovuto soprattutto al fattivo interessamento del Prefetto che reso edotto dei gravi danni apportati alla passerella dalla piena dell'autunno scorso, ha preso subito a cuore la risoluzione del problema.

I lavori sono stati diretti dall'Ufficio tecnico del Comune e vi hanno concorso finanziariamente il Cotonificio e la S.A.F.O.G. Notevole è stato il contributo dato dall'Autorità militare col concorso di specialisti del Genio Pontieri.

Il costo dei lavori per il ripristino della passerella si aggira sulle 60.000 lire.

POLA

Giubilo per la Dalmazia

Le notizie della liberazione delle città e delle isole che ricordano le glorie di Roma e di Venezia come Veglia, Sebenico, Spalato sono state accolte dalla cittadinanza col più vibrante entusiasmo.

La Colonia di profughi dalla Dalmazia, che la città nostra ospita da molti anni, con sensi di sincero affetto e di ardente cameratismo, ha organizzato varie manifestazioni per riaffermare la volontà di indissolubile definitiva unione della Dalmazia alla terra madre italiana.

L'Istria è in linea come sempre protesa in un amplesso fraterno verso il popolo dalmata che a ventitrè anni dalla prima liberazione attende ora quella definitiva: liberazione che non poteva mancare perchè regione della stessa razza, della stessa fede, degli stssi ideali. Esulterà il fiero dalmata S. Girolamo che rappresenta le glorie di Roma, Tommaseo il grande cieco che vede finalmente incoronato il suo vasto sogno dell'annessione di questo lembo di terra che parla l'idioma di Dante e di Manzoni, che visse da secoli il palpito ed il respiro delll̀a nostra vita italiana.

Trenta ettolitri di vino versati in un fossato

VERONA, 21

Un autocarro con rimorchio proveniente da Valgatara, dove aveva effettuato un carico di fusti di vino diretti in Germania, ha avuto un incidente rovinoso in località Rugolin. Per un dislivello del terreno, il rimorchio aveva un sobbalzo che lo staccava dall'autocarro e indietreggiando andava a rovesciarsi nel fossato laterale. Quattro fusti si sfasciavano mandando per terra trenta ettolitri di vino del valore di undici mila lire.

Bimba tratta in salvo

VERONA, 21

La bambina Angelina Geccheli di tre anni, dimorante a S. Stefano di Zimello, giocando nei pressi di casa con un fratellino, è caduta in un profondo fossato.

Alle grida di allarme di alcune donne, un giovane del luogo, tale Augusto Nardi, si gettava coraggiosamente vestito nelle acque e riusciva a trarre in salvo la bambina.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Società Anonima «Avvenire d'Italia»
Stabilimento Tipografico

Tra i veli diafani dell'atmosfera

La meteorologia è, tra le varie scienze, una delle più interessanti e anche misteriose, data la particolare natura del campo ove si svolgono i suoi fenomeni complessi e complicati. L'aria! Questo fu, in ogni epoca, il regno e la sede di molti misteri, di moltissime magie. I veli azzurrini che avvolgono il globo terrestre, agitati talora da venti fortissimi, calmi talvolta nelle bonacce estive, percorsi da nembi nuvolosi oppure sereni e limpidi, attirano sempre con il loro fascino arcano le menti degli uomini. Le favole e i miti dei primitivi posero tra le nuvole una lunga teoria di dei, di fate, di geni alati. Le nebbie nordiche ispirarono agli abitatori delle selve settentrionali speciali leggende e tradizioni, mentre il sole del Mediterraneo indusse ad altre leggende le popolazioni del mezzogiorno.

La complessità dei fenomeni meteorologici offre vasto campo ad ogni sorta di osservazioni e di spettacoli. L'arcobaleno, con la sua magnifica gamma multicolore, è non solo un meraviglioso ornamento della fine dei temporali, ma anche una magica via della mitologia di molti popoli. Gli aloni solari e lunari costituiscono spettacoli attraenti, ed altrettanto si dica per i fenomeni crepuscolari, dai colori spesso sorprendenti.

Il raggio verde, all'estremo saluto del sole coricantesi, suscitò grande eco fra gli scrittori e i poeti di un tempo non lontano; i temporali equatoriali, nella loro terribile furia, destano la più grande impressione anche in coloro che non li sopportano: monsoni, tifoni, ghibli, bora, etc.: ogni vento merita uno studio speciale. La grandine e la neve sono fenomeni non solo interessanti, ma anche della più alta importanza per tutti gli appassionati alla scienza meteorologica.

Con i moderni indirizzi scientifici, rivolti anche ad aprire nuove vittoriose vie al progresso aeronautico, si sono scandagliati con geniali mezzi di indagine gli abissi stratosferici. Aurore boreali, stelle cadenti, ricezione dei segnali radio, macchie solari, velocità del suono, palloni sonda, etc., etc.: diversissimi fenomeni sono stati studiati o utilizzati al fine di conoscere la natura precisa della stratosfera. Molte idee errate sono state sfatate negli ultimi anni: ricordiamo per esempio le nuove teorie sulla temperatura, che non è più considerata, come un tempo, gelida a grandi altezze, ma è anzi ritenuta abbastanza calda a un centinaio di chilometri d'altezza al di sopra del suolo. Anche i venti stratosferici, che erano ritenuti costanti a grandi altezze, sono stati rivelati turbolenti e irregolari dalle osservazioni di scie persistenti di bolidi, come fece notare il dott. Loreta in un suo recente studio.

I meteorologi moderni indagano febbrilmente le varie zone atmosferiche, le nuvole, i venti, le influenze astrali, etc.

Moltissimi sono i campi aperti alla meteorologia; ed uno sguardo conciso ma esauriente è dato a questo proposito dal prof. Filippo Eredia, noto studioso di problemi meteorologici, in una recentissima pubblicazione dal titolo «Nuovi orizzonti della meteorologia», apparsa ad opera dell'editore Bompiani di Milano (236 pagine, lire 14). Parecchie buone illustrazioni corredano l'opera, inquadrandola piacevolmente.

Diamo qui l'elenco degli otto capitoli in cui si divide il volume: Frontiere dell'aria — L'impenetrabile stratosfera — Gli effetti della luce — Gli ammassi nuvolosi — Geometria della natura — Vicende delle stagioni — Aria delle città — Nelle fucine delle ricerche.

I titoli danno già un'idea della complessa mole degli argomenti trattati; ad ogni modo noteremo che si parla dei confini dell'atmosfera con gli spazi siderali, accennando alle stelle cadenti e alle spettacolose aurore boreali; si parla della meteorologia delle alte quote, dei futuri progressi dell'aviazione, delle luci crepuscolari, dell'azzurro del cielo, delle nuvole, del raggio verde, e degli spettri cosiddetti del Brocken, che specialmente nelle alte montagne donano talora visioni sensazionali ed imponenti. Si parla pure dei cristalli di neve, delle piogge colorate (ogni anno si legge sui giornali di piogge rosse o gialle, che suscitano il più vivo scalpore nelle popolazioni!), della previsione del tempo, della influenza del tempo sulla salute degli uomini, e infine degli strumenti adottati dagli scienziati per penetrare sempre più profondamente nei misteri dell'atmosfera.

Interessanti certe speciali pagine dedicate ad argomenti assai curiosi, come per esempio alle nuvole «giovani» e alle nuvole «vecchie» (anche le nuvole hanno una età, a seconda che siano nascenti o morenti, etc.), alla «variabilità del tempo nella storia di Roma», oppure alle deformazioni osservate nel Sole all'orizzonte: infatti qualche volta gli strati atmosferici attraversati dal Sole levantesi o coricantesi producono il bizzarro effetto di far apparire il Sole non più circolare, ma ovale, oppure a forma di cuore, o di campana, o di pagoda cinese, e così via. Anche la luna, meno frequentemente, presenta aspetti deformati.

Negli anni futuri nuovi progressi senza dubbio saranno compiuti nello studio dell'atmosfera, e specialmente la stratosfera, oggidì non ancora bene conosciuta, sarà indagata con profitto ognor più grande. Le cosiddette ali silenziose, pilotate da geniali pionieri, potranno probabilmente avventurarsi sempre più in alto, penetrando in zone finora vietate all'ardimento umano.

Il primato di Piccard è stato demolito da tempo, e forse quello attuale, detenuto dal russo «Ossoaviachim», sarà abbassato dal pallone stratosferico argentino ora in via di compimento; ma probabilmente le maggiori altezze saranno raggiunte, nell'avvenire, non da palloni, ma da apparecchi più pesanti dell'aria mossi ad enorme velocità; anche in questo campo la aereodinamica dovrebbe finire per trionfare sull'aereostatica. Il sogno di Leonardo (il primo che concepì chiaramente il problema del volo umano) si avvererà anche nelle quote stratosferiche, là ove le aurore boreali tingono di magica luce le diafane cortine aeree.

Mizar

Il ritorno a Zara
di mille donne e bambini

ZARA, 21 sera

E' giunto stamane da Ancona il piroscafo recante a bordo 1000 donne e bambini che erano stati allontanati dalla città allo scoppio delle ostilità italo-jugoslave.

Ricevuti dal Prefetto, dall'Ispettore del P. N. F., dal Federale, dalla Fiduciaria dei Fasci femminili e dalle altre autorità e gerarchie, i profughi sono stati accolti con dimostrazioni di calorosissima simpatia, fra grida inneggianti alla vittoria delle nostre armi.

Riunione del Comitato di coordinamento
tra le opere per l'unità della Chiesa

ROMA, 21 sera

Nei giorni scorsi si sono riuniti a Roma, presso l'Em.mo Cardinale Luigi Lavitrano, i promotori del Comitato di coordinamento fra le opere per l'unità della Chiesa. Oltre ai partecipanti alla prima riunione erano presenti anche i rappresentanti di opere che hanno aderito nel frattempo.

I convenuti hanno potuto rilevare con soddisfazione la favorevole accoglienza che la costituzione del Centro ha avuto nel ceto interessato, accoglienza dimostrata sia con le varie adesioni, sia con l'eco che la comunicazione ha avuto sulla stampa cattolica.

A proposito delle adesioni fu stabilito che il Centro accetta solo quelle di opere a carattere nazionale e invita le altre che intendano aderire al movimento, a far capo a quella, fra le associazioni nazionali, che è più affine al loro carattere.

Discussi poi alcuni schemi di statuto per il Centro ne fu formulato uno definitivo che sarà presentato alle superiori autorità per l'approvazione.

Furono poi presi in speciale esame i rapporti tra il Centro di Coordinamento e l'Azione Cattolica Italiana che si prepara a dare all'opera per l'unità della Chiesa tutto l'apporto della sua organizzazione nazionale.

STADIO

CAMPIONATO DI CALCIO

Il torneo delle sconfitte è agli sgoccioli

Chi fa da sè... nè fa tre

Fiorentina 3 Bologna 0

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 21 sera

Giunti nella città gigliata di buon mattino questa ha voluto regalare alla nostra vista le sue bellezze facendole uscire, come bene si addice a cose che diresti fantastiche se non ti fosse dato di toccarle, da uno spesso velario di fresco vapore che poi quasi ubbidendo ad invisibile tiranno pian piano si ritirò sui colli vicini per essere infine vittima sicura di un sole che, in verità, non ci lesinò per tutta la giornata i suoi caldi affetti.

Avvenne così che, dopo avere percorso a sazietà vie e anche viottoli (curiose queste stradette di Firenze che mentre le percorri non pensi ad altro che a non sbucciare le punte delle preziose tue scarpe contro i muri delle case che ne costituiscono le pareti e poi, a una certa svolta, ti costringono a mandare di colpo il naso verso le nuvole e a tenercelo per un tempo adeguato offrendoti allo sguardo nientemeno che, per esempio, il campanile di Giotto) ci sovvenne che era inutile andare ancora cercando ostinatamente in quelle vie o Dante o Beatrice (a convincerci del tutto fu un'occhiata alla stazione) e allora ci recammo al «Berta» a vedere la partita fra viola e rosso-blu. In un bellissimo scenario naturale, sopra un campo, a vedersi, perfetto dominandovi incontrastata una fresca erbetta, e dopo un caldissimo saluto del numeroso pubblico a un gruppo di feriti presenti nei posti d'onore, ebbe inizio l'incontro da tutti pregustato come eccezionale.

Non si era persuasi che questo campionato non dovesse offrirci qualche cosa di bello. Ma mentre i minuti trascorrevano la delusione aumentava. Il Bologna marcava una certa superiorità all'inizio e poteva anche segnare due volte con Reguzzoni prima e Andreoli poi se due abbastanza fortunati interventi di Piccardi la prima volta e di un ignoto difensore la seconda non lo avessero impedito. Ma gioco di squadra neanche l'idea in entrambe le antagoniste. Volontà ce n'era a profusione ma a questo proposito erano avvantaggiati i viola che potevano richiedere di più al loro fisico meno annoso di quello dei bolognesi peraltro sempre mancanti di pedine di primo piano come Andreolo, Ricci e ieri anche Sansone. Nella ripresa si andò avanti allo stesso modo con un Bologna che cercava di rimediare all'infortunio subito da Ferrari P. nel primo tempo ma dava chiara l'impressione di non riuscirvi nonostante la superiorità degli attacchi, mancando la necessaria collaborazione fra sostegni e attaccanti e fu qui che si avvertì l'importanza di Andreolo nel dispositivo rosso-blu. Dal canto loro i viola si convinsero man mano di una vittoria che fino a mezz'ora dal termine aveva sapore di regalo e in questo tempo la confermarono con altre due reti bene o male combinate ai danni dell'interdetto portiere bolognese.

Tirando le somme diamo il posto di favore alla delusione generale per il giuoco offerto dalle due squadre, poi lodiamo l'intraprendenza anche se fortunata dei Fiorentini e infine invitiamo il Bologna eletto con unanime consenso e inspiegabile benevolenza sportiva dalle squadre consorelle al seggio di campione, a rimettersi prontamente in sesto perchè non sempre, sfortuna a parte, si vincerà un campionato vincendo ogni quindici giorni.

Fra gli attori dell'incontro vanno citati Menti, Valcareggi e il tenacissimo Frigo per la Fiorentina; Reguzzoni e Ferrari G. per il Bologna.

La cronaca si riassume nei punti, poco convincenti come tutta la partita: segnava nel primo tempo al 32' Penzo con tiro insignificante che Ferrari P. inspiegabilmente non riusciva a fermare, poi nella ripresa segnava ancora Penzo al 21' con tiro da vicino ma piano e anche qui Ferrari non ci ha convinto e infine si presentava al giovane Koenig che ben poco aveva fatto per meritarsela una ottima occasione e così anche questa volta la regola dei tre, sebbene con una leggera variante, era salva per Balanzone.

Bologna: Ferrari P.; Fiorini e Pagotto; Montesanto, Boniforti e Marchese; Biavati, Ferrari, Puricelli, Andreoli e Reguzzoni.

Fiorentina: Griffanti; Lovati e Piccardi; Ellena, Frigo e Poggi; Menti, Valcareggi, Koenig, Penzo e Morisco.

Arbitro: Moretti. Angoli: due per parte. Spettatori: circa 15.000.

Vittorio Santoli

I risultati

SERIE A

Firenze: Fiorentina 3 Bologna 0
Roma: Roma 3 Ambrosiana 0
Milano: Milano 3 Lazio 0
Trieste: Triestina 1 Livorno 1
Torino: Torino 5 Novara 1
Bergamo: Atalanta 4 Napoli 0
Venezia: Venezia 0 Genova 0
Bari: Juventus 5 Bari 3.

SERIE B

Modena: Modena 2 Brescia 0
Siena: Siena 1 Savona 0
Verona: Verona 3 Padova 1
Genova: Liguria 2 Reggiana 0
Pisa: Pisa 4 Vicenza 2
Spezia: Spezia 2 Fanfulla 2
Vercelli: Pro Vercelli 0 Lucchese 0
Macerata: Anconitana 3 Macerata 1
Alessandria: Udinese 2 Aless. 1.

Le classifiche

Serie A. — Bologna punti 37; Ambrosiana p. 33; Juventus p. 32; Fiorentina p. 32; Milano p. 31; Atalanta p. 31; Roma p. 28; Triestina p. 27; Napoli p. 27; Torino p. 26; Genova p. 26; Venezia p. 26; Livorno p. 26; Novara p. 25; Lazio p. 24; Bari p. 17.

Serie B. — Liguria punti 40; Modena p. 39; Brescia p. 38; Savona p. 35; Padova p. 32; Siena e Vicenza p. 31; Alessandria p. 30; Reggiana e Pisa, p. 27; Lucchese p. 25; Spezia, Udinese e Verona p. 23; Fanfulla p. 20; Pro Vercelli, p. 17.

Graduatoria dei marcatori

1.o Puricelli (Bologna) con 22 reti; 2.o Amadei (Roma) con 17; 3.o Gabetto (Juventus), Menti II (Fiorentina), Reguzzoni (Bologna) con 16; 7.o Ossola (Torino) con 15; 8.o Boffi (Milano) con 14 reti.

Svizzera 2 Germania 1

BERNA, 21 sera

Quarantamila spettatori hanno assistito ieri al 25.o incontro di calcio Svizzera-Germania. Nonostante che il suo giuoco sia apparso tecnicamente migliore, la Germania non ha segnato che un punto, (nel primo tempo, per merito del viennese Hanhemann), mentre il ginevrino Monnard al 41' del primo tempo ed al 32' del secondo ne ha realizzati due che hanno assicurato la vittoria ai rosso-crociati.

Ottimo l'arbitraggio dell'italiano Scarpi.

CICLISMO

XVII Giro del Veneto

Ancora Coppi; ed ha vent'anni...

(Nostro servizio)

PADOVA, 21 sera

(*esse*) Nonostante le molte, pessimistiche previsioni del collega milanese cui accennammo alla vigilia della corsa, anche il XVII Giro del Veneto ha risposto all'aspettativa degli appassionati e dei tecnici non presentando un percorso eccessivamente difficile o fatto apposta per gli scalatori; tanto è vero che il «veltro» Cinelli è riuscito a giungere sulla ultima «formidabile» vetta (una collinetta d'un 300 metri) quasi insieme agli arrampicatori più noti.

Ancora una volta però, pure su questo percorso misto adatto anche per i velocisti, chi ha concluso vittoriosamente la gara è stato uno dei verde-oliva di Pavesi e precisamente quel giovanissimo Coppi già noto per le affermazioni precedenti: Giro d'Italia e Giro della Toscana; Faustino, formidabile mangiatore, si è preso il lusso di inghiottire nel boccone finale di tre chilometri tutti i concorrenti rimasti con lui e batterli con oltre un minuto di vantaggio; e ben per loro che non potevano dargli man forte alcuni compagni di squadra che la sfortuna aveva disseminato lungo la strada.

La cronaca della corsa è presto fatta: per il primo centinaio di chilometri, nella pianura che doveva favorire i bianco-celesti, presentatisi però oggi senza il bravo Bizzi, calma completa: nella salita che da Bassano porta ad Asiago la fila però si snoda sempre di più; in testa si formano un gruppetto di cinque che fuggono veloci ma ben presto di questi Pedevilla cede e Mollo fora così che restano soli Valetti, Destefanis e Volpi. Al termine della prima salita, a Conco (Km. 119) il vantaggio del terzetto sul gruppo degli inseguitori è di 1'42"; poco dopo fora Volpi così che a Cavrari, metà del secondo più duro strappo, sono soli Valetti e Destefanis seguiti a 2' da Bartali, Coppi, Leoni, Cinelli, Canavesi ed alcuni altri. Nella discesa e pianura seguenti però il vantaggio diminuisce rapidamente e infine scompare ed i due vengon ripresi da un gruppo che si va sempre più infoltendo. All'inizio della salita di Castelnuovo un incidente alla macchina costringe Bartali ad una sosta ma ben presto però il campione d'Italia riprende i primi; un secondo incidente lo toglie però poco dopo dalla lotta per i primi posti e con lui seguono ugual cattiva sorte un Valetti oggi in gran vena ed un regolare Vicini; già prima Ricci, Favalli ed alcuni altri avevan dovuto rinunciare per incidenti meccanici alla possibilità di una buona affermazione. Il primato resta perciò in balìo fra un gruppetto di cinque uomini che si trovano soli nella prossimità del traguardo e che sono precisamente Coppi, Cinelli, Mollo, Volpi e Destefanis; si pensa già ad una bella volata fra i primi due quando, a pochi chilometri dal traguardo, Coppi approfitta di un leggero dislivello e pianta lì i compagni andando a conquistarsi una bella vittoria con vantaggio e... facendo fregar le mani a Pavesi che ora deve credere al famoso «due senza tre non sta».

Coppi subito dopo l'arrivo del Giro del Veneto: il solito tradizionale «sorriso del vincitore»

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Coppi Fausto* di Castellania che impiega ore 7.34' a compiere i Km. 255 del percorso alla media oraria di Km. 33.170; 2. Cinelli a 1'15"; 3. Mollo; 4. Volpi; 5. Destefanis, tutti con il tempo di Cinelli; 6. Ricci a 2'; 7. Leoni; 8. Debenedetti; 9. Crippa; 10. Canavesi a 4'25"; 11. Introzzi; 12. Taddei; 13 Magni F.; 14. Bartali; 15. Favalli a 6'35".

Il G. P. Tricolore

Con l'ottima organizzazione della S. C. Pasquali si è svolto domenica a Bologna il Gran Premio Tricolore per allievi che ha dato il seguente risultato: 1) Pasini Paolo del Dopolavoro Aeronautica di Predappio che impiega ore 3,01 a compiere i Km. 110 alla media oraria di Km. 36,734; 2) Logli Nedo dell'A. C. Pratese a 100 metri; 3) Querci Marcello; 4) Sacchi Marino; 5) Frosini.

PALLACANESTRO

Risultati

DIVISIONE NAZIONALE «A»

Milano: Triestina 26 Borletti 21
Napoli: Napoli 49 Virtus B. S. 35
Genova: Giordana 41 Pirelli 37
Venezia: Reyer 60 Livorno 17.
Roma: Parioli 53, Pavia 18.

Classifica

Borletti punti 30; Triestina e Reyer p. 29; Parioli p. 27; Pavia e Virtus punti 25; Pirelli e Giordana p. 23; Napoli p. 21; Livorno p. 17.

N. B.: Triestina, Pavia, Napoli e Parioli hanno giocato una partita in meno.

Notizie del Partito

Le Federazioni dei Fasci Femminili di Trieste, Gorizia, Fiume, Udine e Zara hanno realizzato una vasta opera di assistenza a favore degli sfollati dalla zona di confine e delle truppe di passaggio. Centri di assistenza presso le stazioni di transito e posti di ristoro mobili hanno funzionato co nprontezza ed efficacia. I posti di conforto mobili per la somministrazione gratuita di generi di conforto, montati su automezzi atrezzati allo scopo, hanno funzionato con prontezza ed immediate retrovie e nelle zone di occupazione svolgendo un'opera di assistenza utilissima ed infaticabile assai apprezzata dalle autorità militari e dai combattenti, che anche nei momenti più difficili, hanno sentito la vicinanza fraterna e premurosa delle camerate fasciste. Il Dopolavoro ha validamente affiancato e dintegrato attraverso la propria organizzazione questa attività. (*Stefani*).

La radio di oggi

METRI 245.5 — 263.2 — 420.8 — 491.8

10.10,30: Radio scolastica.
11.15-11.35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12.30: Musica da camera.
13.15: Musiche per orchestra.
15.40: La camerata dei Balilla.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17.15: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
19.30: Conversazione del cons. naz. Pier Giovanni Garoglio: «Le fibre tessili artificiali e sintetiche».
19.40: Musica varia.
20.30: Musica operistica.
21.30: Melodie e canzoni italiane.

METRI 221.1 — 230.2

19.15: Orchestrina diretta dal M.o Zeme.
20.40: Orchestrina diretta dal M.o Strappini.
21.20: Cronache della vecchia Roma «Le pietre di piazza Navona».
22.20: Musica varia.

RADIO VATICANA

16: Trasmissione in italiano su onda di m. 31.06.
21.30: Trasmissione in italiano su onda di m. 48,47.

Vibrante indirizzo
della Commissione senatoriale alle Forze Armate

ROMA, 21

Presiedute dal vice presidente del Senato Berio, si sono insieme riunite le commissioni di finanza e delle forze armate per procedere all'esame dei bilanci militari. Prima di iniziare la discussione il Presidente ha pronunciato il seguente discorso:

L'ammirazione e l'orgoglio che pervadono l'animo di tutti gli italiani nel rivolgere il pensiero ai fratelli che combattono sono i sentimenti che dominano i nostri cuori e le nostre menti nell'accingerci a prendere in esame i bilanci delle forze armate. La dura prova virilmente affrontata dal popolo nostro ne ha palesato con le virtù antiche e recenti la tenacia e la fermezza nelle ore sfavorevoli, la misura e la serenità nelle favorevoli.

Durante i lunghi mesi invernali quando fummo chiamati a sostenere da soli il formidabile peso di tutte le forze mobilitate contro di noi dal più grande impero del mondo, la vittoria ci è apparsa non meno certa, non meno nostra di quanto ci appaia oggi, nelle radiose giornate di questa primavera italica che vede coronate di nuovi successi sui i più importanti campi di battaglia le forze indissolubilmente unite delle potenze dell'Asse.

La vittoria suprema certezza che anima il popolo fascista non è mai stata vista nè ricercata da noi come facile premio di colpi fortunati ma come legittima meritata ricompensa del sacrificio di tutti. Prima ed oltre che il risultato delle battaglie sostenute e vinte con le armi, la vittoria deriva dal convincimento e dalla forza morale che sorge dall'estremo comandamento dei morti.

E' in una parola il dono offerto dai Caduti all'Italia Immortale (applausi vivissimi). *A tutti i nostri Caduti dai più lontani delle terre dell'Impero due volte consacrato dal sangue dell'Italia fascista ai più prossimi delle città indifese colpiti dagli attacchi del nemico, a tutti i Caduti noti ed ignoti, sepolti ed insepolti si elevi oggi il nostro pensiero, si volga da quest'aula la nostra promessa. Essi sono l'invincibile armata che procede in testa alle nostre colonne. Essi vigilano l'operoso eroismo dei fanti degli aviatori dei marinai. Essi sono là ovunque per l'Italia si combatte si vince o si muore.*

Camerati Senatori! L'ammirazione per le prove di valore dei combattenti, il riconoscimento della serena e severa volontà di vittoria del popolo italiano, la fede che non conobbe, e non conosce, nè conoscerà dubbi e lacune, la devozione al Duce che ci guida alla più alta vittoria, l'amore alla Patria, per la quale, nel nome augusto del Re, tutte le prove sono e saranno affrontate e vinte, riassumono il sentimento unanime del Senato. (Vivissimi applausi).

Il Sottosegretario di Stato per la Guerra, dopo aver ringraziato, anche a nome dei colleghi della Marina e dell'Aeronautica, i relatori dei tre bilanci, ha soggiunto:

Ora eventi vittoriosi e memorabili, dopo mesi di dure prove, si stanno svolgendo per il nostro paese e i nostri cambattenti rivendicano vittoriosamente sui campi di battaglia — dalla frontiera orientale alla Dalmazia italiana, dall'Albania all'Africa settentrionale — i diritti di vita dell'Italia, mentre in Africa orientale sostengono — con a capo l'Altezza Reale il Duca d'Aosta — una dura ma gloriosa lotta. (Applausi vivissimi e generali). *Questi eventi hanno visto la nostra fratellanza d'armi con la Germania sempre più saldamente cementata col sangue insieme versato sugli stessi campi di battaglia, per uno stesso ideale.* (Vivi applausi). *Quest'ora solenne di rivendicazione vittoriosa è una conclusione e una premessa. Conclusione della resistenza che l'esercito, la Marina, l'Aeronautica, le Camicie nere, stretti in un unico fascio, hanno offerto all'offensiva generale che il nemico ha lanciato nei decorsi mesi contro di noi, premessa alla vitoria finale, la cui fede è salda nelle file delle forze armate, ma che richiederà ancora da tutti duri sacrifici da sopportare e gravi difficoltà da vincere. Gli uni e le altre saranno decisamente affrontati e vittoriosamente superati. Le prove passate e i successi attuali ne danno affidamento sicuro.*

Le relazioni presentate nel lumeggiare gli aspetti salienti della nostra organizzazione militare nell'ora attuale, forniscono preziosi elementi, che formeranno l'oggetto di rapido attento esame da parte delle rispettive amministrazioni militari.

Intanto la nostra preparazione non ha soste, e, mentre sui campi di battaglia, sul mare e nell'aria le forze armate si cimentano vittoriosamente col nemico, il lavoro di apprestamento e di organizzazione delle forze e dei mezzi, destinati ad alimentare la lotta precede con ritmo intenso, tenendo conto delle esperienze affrante nello sviluppo delle operazioni, potenziando sempre e sempre meglio adeguandole alle reali esigenze della lotta.

Le forze armate, compatte nella fede della vittoria, sorrette dalla fiducia del paese, si preparano così alle nuove battagile che, affrontate in un clima di vibrante solidarietà nazionale, combattute nel nome della Maestà del Re e Imperatore e sotto il comando del Duce, segneranno le tappe, aspre ma gloriose che dovranno sicuramente condurci alla vittoria finale.

Questa meta luminosa e certa ci è indicata dai nostri Caduti delle forze di terra, di mare e dell'aria, i quali con il loro sacrificio ed il loro sangue hanno creato le condizoni necessarie al determinarsi di questa nuova fase della guerra e che costituiscono e costituiranno sempre per noi la schiera gloriosa e destinata a guidarci sul cammino della lotta e della vittoria.

Il Senatore Dudan, anche a nome degli altri Senatori originari di Dalmazia e di tutti i dalmati manda un saluto entusiasta alle liberatrici forze armata di terra, di mare e dell'aria.

COMMERCIO

Campagna bacologica

Graticci, pezzoni e cavalloni

Ricevuti i bachi dalla «camera di incubazione», l'allevatore li porti a casa in una scatola di cartone bucherellata, mantenendo distinte le tre «levate».

Sino alla quarta muta i *sistemi di allevamento* più comuni e razionali sono i graticci, fissi o mobili, in uno dei vari tipi regionali, tutti buoni purchè il materiale dei ripiani non ostacoli il passaggio dell'aria e trattenga invece i cacherelli, e i singoli ripiani siano distanti l'uno dall'altro 20 cm. o più. Per una oncia di seme occorrono all'ultima età 60 metri quadrati di graticci.

I pasti vanno distribuiti secondo lo schema seguente:

1. età, al giorno pasti 8 (ogni 2 ore) — 2. età, al giorno pasti 6 (ogni 3 ore) — 3. età, al giorno pasti 6 (ogni 3 ore) — 4. età, al giorno pasti 6 (ogni 3 ore) — 5. età, al giorno nei primi giorni pasti 6 (ogni 3 ore) — 6. età, al giorno dal quarto giorno pasti 8 (ogni 2 ore).

Tale schema si tenga presente come una guida, non come rigida norma. Molto è lasciato, a questo riguardo, alla abilità e attenzione degli allevatori. All'avvicinarsi delle mute i pasti siano meno abbondanti e meno frequenti, così pure quando la temperatura rinfresca.

La foglia non si conservi nello stesso locale di allevamento, si tenga in luogo fresco, non si conservi a lungo, dopo staccata. Non si dia ai bachi foglia bagnata. Sino alla quarta muta si dia ai bachi foglia a strisce, sempre più larghe col crescere dei bachi; non si dia un eccesso di foglia, per evitare la formazione di letti molto spessi, antiigronici e dove, specialmente nelle prime età, l'allevatore perderebbe gran numero di bachi.

Si effettui, ogni 1-2 giorni, il cambio dei letti, collocando le carte forate prima del pasto mattutino. Dopo ogni muta si aspetti, prima di dare il pasto, che tutti i bachi siano «svegli», per mantenere omogeneo l'allevamento. Nel corso dell'allevamento si effettui il diradamento dei bachi, gradualmente, ad ogni cambio di letti.

Dalla quinta età in poi l'allevamento può continuare sui graticci distribuendo foglia intera, o coi sistemi economici (pezzoni, cavalloni) specialmente convenienti in allevamenti cospicui, per l'economia di mano d'opera e i vantaggi igienici. Essi permettono infatti una migliore areazione e la caduta spontanea dei detriti e cacherelli sul pavimento. Con tali sistemi i gelsi si potano ogni anno; il gelso «a ceppaia» pertanto è la forma che meglio si presta all'allevamento coi sistemi economici. Ricordi l'allevatore che per ogni oncia occorrono 10-12 Q.li di foglia.

Il danno della eccessiva umidità nelle bigattiere si combatte tenendo il focolare o la stufa accesi: se fa già troppo caldo si attivi la ventilazione dei locali, aprendo porte, finestre e sfiatatoi, ma senza determinare forte corrente d'aria, o si facciano, nella stufa, rapide fiammate con fuscelli secchissimi che, senza riscaldare l'ambiente, rinnovano l'aria. Si eviti la luce solare diretta sui bachi. La temperatura migliore è circa 20.o C. nella prima età, e poi gradualmente crescente sino ai 25.o C.

Vini in Toscana

Poche le rimanenze nel territorio di Fosdinovo in provincia di Apuania. I tipi sui 10 gr. quotano L. 300-320 e quelli inferiori sulle L. 200-220 il q.le.

Sui mercato di Arezzo ricerca intensa, sia dei vini bianchi che rossi comuni per il consumo interno e per l'esportazione. I produttori, data la scarsa disponibilità si mantengono sostenutissimi, ed i prezzi sono saliti fino a L. 32 al grado per le migliori qualità.

A Montevarchi le scarse rimanenze vengono esitate a dettaglianti locali, i quali incominciano a stentare per procurarsi il loro fabbisogno. I prezzi praticati vanno dai L. 25 a 30 al grado per i tipi correnti.

Anche a Terranova Br. le rimanenze vanno rapidamente assottigliandosi; di conseguenza i detentori stanno più sostenuti ed i prezzi aumentano. Negli ultimi giorni si è verificato un aumento di L. 2-3 al grado ed attualmente qualunque vino da 9 a 10 gradi, purchè sano, si quota da 29 a 30 lire al grado, con mercato attivo.

Movimento del mercato vinicolo di Empoli piuttosto attivo, compatibilmente con le scarse quantità esistenti. I prezzi oscillano sulle L. 30 al grado per le gradazioni intorno ai 10 gr., mentre per i vini da mescita si quota a L. 400-450 al quintale.

Vini con prezzi soliti a Collodi in provincia di Pistoia; gr. 10 L. 250-270; gr. 11 270-320; gr. 12 L. 320-370.

Attività del mercato a Siena ostacolata dalle scarse rimanenze e dalla difficoltà dei trasporti. Prezzi correnti: vini 9-10 gr. L. 285-300, 10-11 gr. L. 310-330. Chianti classico a prezzi di affezione.

Mercati agricoli

CEREALI E LEGUMI — Continuano sotto la vigile opera di controllo, svolta dall'apposito Commissariato, le consegne agli ammassi delle rimanenze di granoturco. Per quanto riguarda i cereali non ammassabili, non si registrano attualmente scambi dalla produzione al commercio, dato che le rimanenze presso gli agricoltori sono ormai praticamente esaurite. I movimenti che si registrano per l'orzo e per la segala riguardano pertanto esclusivamente il passaggio di questi cereali dal commercio al consumo, che si dimostra particolarmente attivo. L'approvvigionamento del medesimo continua però a svolgersi regolarmente e fino ad ora non si lamentano carenze di prodotto. Quanto sopra vale anche per i fagioli ed i legumi secchi in genere, dei quali, però, si registra ancora qualche piccola rimanenza presso i produttori che viene esitata a prezzi sostenuti.

Nelle campagne le semine del frumento e dei cereali marzuoli sono ormai ultimate.

FORAGGI — L'andamento stagionale ancora incerto non ha ancora permesso un rapido risveglio vegetativo nelle colture foraggere. La disponibilità di foraggio fresco, quindi, benchè in evidente accrescimento, non ha ancora raggiunto il livello necessario a soddisfare compiutamente la necessità degli allevamenti. Tuttavia, sia in vista di un abbondante raccolto futuro, sia specialmente per la buona resa degli erbai vernini, i prezzi dei foraggi hanno avuto un andamento meno teso, essendosi registrate lievi diminuzioni su alcune piazze produttrici, malgrado la scarsa disponibilità di foraggio secco. La domanda, da parte sua, si mantiene attiva, dato anche l'incremento assunto dagli allevamenti in previsione di un ottimo collocamento futuro del bestiame.

I glicerofosfati del
FOSFOIODARSIN
«SIMONI»
reintegrano le funzioni cerebrali fiaccate dalle continue occupazioni
Innumerevoli attestati medici lo asseriscono
RIFIUTATE i prodotti cosidetti similari cioè i vari sciroppi iodo fosfoarsenicali che vi venissero offerti in cambio del
Fosfoiodarsin «SIMONI»
Chiedetelo presso le buone farmacie
Guardatevi dalle imitazioni
D. P. Padova 2083-1

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

Agricoltori!
Premunitevi contro il rischio della **GRANDINE**, fra tutti il più pericoloso e frequente.
La difesa è una sola: l'assicurazione.
Il premio di assicurazione **GRANDINE** è la spesa più utile, poichè vi dà la tranquillità sulla minaccia più insidiosa per i vostri raccolti.
Ricordatevi che il più piccolo ritardo nella stipulazione della polizza «Grandine» può cagionare un irreparabile danno.
Per assicurare i vostri prodotti contro la **GRANDINE**, rivolgetevi per tempo agli Agenti della **Società Cattolica di Assicurazione di Verona**: essa dispone di un scelto corpo peritale e liquida i danni con sollecitudine.
Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie, distribuite in tutta Italia.

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre «L'AVVENIRE D'ITALIA»

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Capitale L. 700.000.000
Riserva L. 165.000.000
SEDE DI BOLOGNA
Via Rizzoli, 5
Telefoni: Direzione 25169
Uffici 21710 - 21718 - 21719
Borsa Valori 25324
Titoli Barsa 33270
UFFICIO CAMBIO - Via Rizzoli, 4
Teelfono 22070
AGENZIA DI CITTA' N. 1 - Piazza XX Settembre
Telefono 29140
AGENZIA DI CITTA' N. 2 - Piazza Malpighi
Telefono 29167
FILIALI E CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

Martedì 22 Aprile 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 94

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Gli anglo-ellenici inseguiti altre Larissa e al di là del Pindo

Navi inglesi bombardate a Dover dalle artiglierie della Manica
Aerei tedeschi attaccano gli impianti industriali della Scozia

BERLINO, 21 sera

Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

In Grecia le truppe tedesche inseguendo il nemico sconfitto al di là di Larissa, hanno avanzato ulteriormente verso sud. Altre forze spintesi verso ovest al di là della catena del Pindo hanno occupato un passo che si trova a quota 1500 nei pressi di Metzovion.

In Albania le truppe italiane avanzando ulteriormente hanno raggiunto in molti punti la frontiera greca.

L'arma aerea ha attaccato con buon successo nei pressi delle coste orientali greche navi da trasporto britanniche. Nel porto di Volos è stato distrutto un bastimento mercantile nemico di circa 7 mila tonnellate. Presso Chalkis due grandi navi trasporto sono state colpite con bombe di grosso calibro. Apparecchi da caccia hanno abbattuto il 19 aprile 5 bombardieri britannici e un caccia senza subire perdite.

Nel mediterraneo una formazione da combattimento tedesca ha colpito con bombe di grosso calibro una grande nave da trasporto che faceva parte di un convoglio nemico. Apparecchi tedeschi ed italiani hanno attaccato la scorsa notte, con grande efficacia, il porto di La Valletta nell'isola di Malta.

In Africa settentrionale sono stati nuovamente respinti attacchi nemici contro Sollum e da Tobruk effettuati con l'appoggio di carri di assalto. In questo settore i caccia tedeschi hanno abbattuto in combattimento 4 caccia nemici del tipo «Hurricane». L'artiglieria contraerea ha abbattuto un apparecchio da combattimento britannico.

Davanti alla costa orientale britannica un bastimento mercantile di 3 mila tonnellate è stato bombardato e colpito in pieno. La nave può considerarsi perduta. Nella Scozia nord-orientale sono stati bombardati da bassa quota gli impianti di una fabbrica. Nel corso di combattimenti aerei sulla Manica e davanti alle foci del Tamigi il nemico ha perduto due caccia del tipo «Spitfire» e sulla costa sud orientale un apparecchio da combattimento.

L'artiglieria di lunga gittata dell' marina ha cannoneggiato navi mercantili nemiche davanti a Dover.

La scorsa notte il nemico ha effettuato con deboli forze insursioni su varie località della Germania nord orientale, lanciando bombe ceh hanno causato soltanto danni a private abitazioni e fatto alcune vittime tra la popolazione civile. L'artiglieria contraerea ha abbattuto un bombardiere nemico.

—Nei combattimenti a nor di Zagabria si è distinto il 13 aprile il capitano Sachenbacher catturando con un ardita azione effettuata dal suo squadrone di ciclisti l'intero stato maggiore di una divisione nemica e con ciò provocando la resa dell'intera divisione forte di circa ET mila uomini».

Ecco poi il comunicato di ieri:

«Nella pianura della Tessaglia le truppe tedesche premono le forze britannico-greche battute.

Ad occidente del Pindo il nemico indietreggia davanti alle truppe italiane con effetti di dissoluzione parziale.

Ad est della catena di montagne numerosi soldati greci e reparti accerchiati si sono arresi alle truppe tedesche avanzanti.

Aerei da combattimento e da bombardamento in picchiata, hanno appoggiato le operazioni dello Esercito durante la presa di Larissa e di Trikkala. Essi hanno attaccato truppe e colonne nemiche in rotta con bombe e facendo uso delle armi di bordo ed hanno distrutto su di un aerodromo dieci apparecchi da caccia del tipo «Gloster» ed in combattimento aereo un altro caccia britannico.

Nella zona settentrionale del territorio jugoslavo, si sono finora potuti contare 1500 ufficiali e 244 mila uomini fatti prigionieri.

Nell'Africa Settentrionale attacchi del nemico su Sollum, nonostante fossero compiuti con l'appoggio di forze navali ed aeree, sono rimasti senza successo.

A Tobruk aerei tedeschi da combattimento hanno colpito nella notte sul 19 aprile e nella giornata di ieri gli impianti portuali ed altri obiettivi militari con bombe di grosso calibro. Colpi centrati in pieno hanno causato grossi incendi e violente esplosioni.

Nel corso di attacchi aerei tedeschi da combattimento sul porto di La Valletta, nell'isola di Malta, sono stati cagionati gravi danni al cantiere statale ed in depositi. Un deposito di carburante è andato in fiamme».

Sbocchi sull'Egeo
in possesso dei bulgari

SOFIA, 21 sera

Per assicurare l'ordine e la tranquillità del popolo, le truppe bulgare continuano l'occupazione di alcune terre bulgare liberate dal'e truppe tedesche in Macedonia e nella Tracia occidentale. Ieri si è iniziata la marcia delle truppe bulgare in direzione dell'Egeo.

Nei prossimi giorni esse occuperanno Xanthi, Ghiumurgina, Cavala, Dede Agach, Seres, Drama e Dimotika.

Il Ministro delle Finanze ha stabilito che nelle terre riconquistate alla madre patria il *leva* abbia il seguente valore: in Grecia, una *dracma* 60 centesimi di *leva*; nelle terre ex jugoslave un *dinaro*, *leva* 1,60.

Tutti i giornali sottolineano la importanza storica dell'entrata delle truppe bulgare nei territori liberati dal giogo straniero e rilevano che l'avvenimento è stato possibile grazie alla sconfitta dell'Inghilterra e dei suoi alleati nei Balcani.

Un radio messaggio di De Valera
per la libertà dell'Irlanda

WASHINGTON, 21 sera

Si ha da Dublino che alla parata militare svoltasi per celebrare il 25.o anniversario della rivolta di Pasqua hanno partecipato circa 10.000 uomini per l'Esercito permanente, 15.000 uomini per la Milizia volontaria, tutte le forze della Difesa locale, il nuovo Corpo marittimo, gli specialisti dei servizi antiaerei, la Croce Rossa ecc.

Essa viene considerata la più grande manifestazione militare svoltasi fino ad ora nell'Irlanda indipendente.

De Valera, dopo aver passato in rivista le truppe ed aver decorato i veterani della storica sommossa, ha radiodiffuso un messaggio rievocante lo eroismo e il sacrificio dei patrioti irlandesi morti sul patibolo, che ancora oggi — egli ha aggiunto — «invocano dalla tomba l'unità del territorio nazionale».

De Valera ha proseguito accennando alle difficoltà ed ai pericoli determinati dall'attuale situazione, dai quali non è esente neppure l'Irlanda malgrado essa sia ferma nei deliberato proposito di non volere dispute con nessuno.

La neutralità non può eliminare le conseguenze della guerra per quelle che sono la privazioni da essa derivanti. Essa, inoltre, non deve lasciare indifferente nessuno dinanzi ad avvenimenti che potrebbero costringere gli irlandesi a difendere la libertà del loro Paese. Occorre pensare al peggio ed accrescere i mezzi di difesa, come pure bisogna pensare a completare l'esecuzione del piano relativo allo sgombero delle donne e dei bambini dai centri popolosi.

«Se la generazione dell'indipendenza — ha terminato De Valera — si è immolata per dare la libertà all'Irlanda, quella presente dovrà tutelarla e difenderla per i propri figli senza esitare nei sacrifici, seguendo l'esempio degli Immortali eroi della Pasqua rossa».

Dove gli inglesi
perderanno la guerra

STOCCOLMA, 21 sera

I giornali svedesi rilevano che la stampa inglese compie tutti gli sforzi onde preparare l'opinione pubblica inglese allo scacco della avventura balcanica.

Il *Daily Herald* confessa apertamente la ritirata definitiva delle forze britanniche. Il giornale dichiara che le possibilità dell'Inghilterra di arrestare l'avanzata tedesca nel centro della Grecia sono minime.

L'*Economist* scrive tra l'altro:

«Non si tratta più di vedere come bisognerà vincere la guerra, bensì come si perderà la guerra. Lo Stato Maggiore tedesco è sempre il solo a conservare l'iniziativa».

Il giornale è del parere che sugli altri fronti l'Inghilterra potrà perdere battaglie ed eserciti mentre sul fronte atlantico essa rischia di perdere la guerra.

Nell'Irak spira aria cattiva
per gli inglesi

BUDAPEST, 21 sera

Il *Nemzetor* pubblica il racconto dell'ex architetto del Re dell'Irak, littore Raffael, il quale trascorse 12 anni nei vari Paesi arabi.

Egli racconta che nell'Irak, dove ha passato 11 mesi, l'avversione contro gli inglesi è sentita più che in qualsiasi altro Paese arabo.

Soggiornando al Cairo, l'architetto ebbe occasione di partecipare alle riunioni del partito Wafdista, ma neanche in quegli ambienti nazionalisti egiziani l'avversione contro gli inglesi era sentita come nel partito *siita* di Bagdad. Egli ha aggiunto che quando dirigeva i lavori di restauro del palazzo reale udì il giovane Re, esprimere il proposito di liberare, con un esercito, il Paese dalla protezione inglese.

Una volta, anzi, il Re gli rivelò il desiderio di chiedere ufficiali istruttori tedeschi, per il suo esercito. I moti irakiani sono in stretta relazione con la questione ebraica. Dal 1920, cioè, da quando l'Irak è sotto la protezione inglese, il numero degli emigrati ebrei si è moltiplicato. L'architetto ha ricordato la collera del Re quando seppe che il 90 per cento delle azioni della Radio erano state carpite dagli inglesi e dagli ebrei con l'aiuto del Ministro delle Finanze di allora, Nuri Pascià, al soldo dell'Inghilterra. Terminando l'architetto ha detto che non ci si può meravigliare se sotto l'influenza delle vittorie dell'Asse, gli arabi pensino ad organizzare un'insurrezione contro i dominatori anglo-ebraici.

La disastrosa ritirata
delle forze anglo-greche da Larissa a Lama

BERLINO, 21 sera

Le truppe britanniche che si ritirano precipitosamente dalla Grecia del nord proseguono la loro ritirata sulla grande strada che conduce da Larissa a Lama con una marcia estremamente accelerata.

La sola grande strada di ritirata verso il sud è completamente imbottigliata e cariaggi e colonne di truppe la percorrono in tre file le une a fianco delle altre. Le perdite inglesi sono enormi in seguito ai continui e violentissimi attacchi lanciati dall'aviazione tedesca che ha concentrato sulla zona numerosi aeroplani da combattimento e «Stukas». Radio Stefani).

Un incontro
di Re Boris con Hitler

BERLINO, 21 sera

Si apprende che Re Boris ha fatto una visita privata al Fuehrer rientrando quindi a Sofia.

Un'epidemia di tifo a Gibilterra

ALGESIRAS, 21 sera

A Gibilterra è scoppiata una epidemia di tifo. Il Governatore ha preso i provvedimenti necessari per combattere lo sviluppo del morbo. La situazione è però reso oltremodo difficile dalla mancanza di medici.

"Ritengo che l'Impero britannico sia ormai finito,,
è l'opinione di un senatore americano

WASHINGTON, 21 sera

Il senatore Nye ha parlato alla radio per rinnovare l'avvertimento, già dato ieri durante una intervista con alcuni giornali, che la propaganda interventista rende un cattivo servigio al paese.

Essa afferma tra l'altro — ha detto l'oratore — cose inesatte come quella che la sconfitta dell'Inghilterra metterebbe in pericolo gli Stati Uniti e la loro economia.

«Noi — ha detto il Nye — fummo sempre intralciati nei nostri affari dalla concorrenza britannica sui mercati mondiali. Questa è la verità. Ritengo che l'Impero britannico sia ormai finito. Esso esercitò sempre una influenza nefasta sul mondo creandovi, a proprio beneficio, gelosie e rivalità. Nessuno quindi deve rimpiangerne la morte».

In un articolo sulla situazione attuale, il *New York Enquirer* scrive che tra gli innumerevoli motivi per i quali gli Stati Uniti hanno interesse a rimanere estranei al conflitto ve ne è uno di somma importanza.

«Essi — dice il giornale — non sono pronti ad affrontare una guerra e d'altra parte manca loro una guida capace di condurli ad un successo militare anche se fossero armati fino ai denti».

In questi ambienti responsabili sindacali si dichiara che un eventuale atto di aggressione della Gran Bretagna contro i porti irlandesi provocherebbe immediatamente lo sciopero delle masse lavoratrici portuali americane, e specialmente di quella parte di esse addetta alla spedizione di materiali in Inghilterra. Questa dichiarazione dei sindacati è stata accolta con solidale entusiasmo dalle masse lavoratrici fra le quali gli elementi irlandesi sono numerosissimi.

Perchè i greci
non possono efficacemente resistere

BUDAPEST, 21 sera

Il *Nemzetor*, in un articolo del suo collaboratore militare, intitolato: *Perchè i Greci non possono resistere* scrive:

«La Jugoslavia, tre volte più grande della nazione serba, è crollata in soli 12 giorni di guerra, nello stesso tempo si è arreso anche l'esercito greco in Tracia. L'esercito tedesco ha forzato la linea Metaxas e Salonicco è stata occupata. Dopo dura lotta durata mezzo anno, l'esercito italiano di Albania ha iniziato l'attacco con magnifico slancio ed in pochi giorni ha rioccupato i territori che per mesi e mesi i greci avevano tentato di prendere col l'aiuto degli inglesi. La pressione delle gloriose truppe italo-tedesche pesa sul fronte greco e la questione si pone se questo fronte potrà o no sopportare una tale pressione; se prendiamo in esame la configurazione del fronte sulla base dell'esperienza della prima guerra mondiale possiamo dire che c'è una certa possibilità di resistenza perchè il fronte non ha che una lunghezza di 200 chilometri, perchè ai due fianchi di esso c'è il mare e perchè, infine, l'avanzata si deve fare attraverso altissime montagne ed al di là del territorio dove si svolge adesso la lotta esistono ancora tre linee difensive naturali: le montagne della Tessaglia, la montagna Othris e le valli di Veluchi e di Aspropotamos. A sud di questa linea le montagne del Parnaso e finalmente la riva settentrionale del Peloponneso; davanti a questa il golfo di Corinto; eppure si deve dire oggi che il fronte greco non può resistere perchè lo slancio delle truppe italo-tedesche non darà ai greci il tempo di organizzare sistematicamente la loro difesa; perchè la nuova strategia tedesca ha dimostrato in Jugoslavia che essa è ancora più efficace nelle montagne che nelle regioni piane; perchè gli eserciti dell'Asse son capaci di superare ogni difficoltà di terreno.

Le truppe italo-tedesche sono uno strumento perfetto e il loro spirito ha una volontà insuperabile. La resa in Tracia, la perdita di Salonicco, la linea Metaxas spezzata, le sconfitte intorno all'Olimpo e nell'Albania meridionale, hanno scosso qualsiasi fiducia nell'esercito greco. Gli inglesi, nel momento in cui considederanno disperata la situazione abbondoneranno secondo la vecchia abitudine i resti dell'esercito greco alla catastrofe.

Truppe bulgare
nei territori riscattati

SOFIA, 21 sera

Si hanno oggi i primi particolari sull'entrata delle truppe bulgare in alcune terre bulgare già liberate dall'esercito combattente germanico per assicurarvi l'ordine e la tranquillità. Le colonne motorizzate bulgare, che sono giunte a Skoplje, vi sono state accolte dalla popolazione giubilante. Tutte le case erano imbandierate e la gioia si leggeva sui volti di tutti.

Nella stessa giornata anche il Clero bulgaro è giunto nella città di Skoplje e subito sono state celebrate varie funzioni religiose.

Le truppe motorizzate bulgare sono giunte a Zaribos e a Pirot sempre accolte entusiasticamente dalle popolazioni. In tutte le località ove è giunto l'Esercito bulgaro sono state immediatamente soppresse tutte le iscrizioni in serbo. Le popolazioni hanno voluto cancellare subito i segnali della dominazione subita.

La stampa bulgara rileva, oggi, che le truppe bulgare occupano da ieri la Tracia occidentale fra la Maritaz e lo Struma, la regione occidentale tra Zaribod e Bossiblegrad e le terre della Macedonia ad est del Vardar.

Da tutte le zone liberate giungono notizie di manifestazioni popolari di grandissimo giubilo.

I giornali di Sofia, nel rendersi interpreti della grandissima soddisfazione della Bulgaria che ha visto finalmente liberate le sue terre dalla schiavitù, fanno entusiastici accenni a Mussolini ed a Hitler che con la loro opera hanno consentito la realizzazione delle grandi aspirazioni nazionali bulgare.

Gli albanesi di Kossovo
ricevuti a Sofia nella sede della Legazione italiana

SOFIA, 21 sera

Nell'occasione del Natale il Roma, il R. Ministro d'Italia, Conte Magistrati, ha ricevuto nella sede della Legazione la collettività italiana ed albanese residente a Sofia.

Erano anche presenti i membri del Consiglio albanese orientale di Kossovo residenti in Bulgaria.

Nell'allocuzione pronunciata in tale occasione il Ministro d'Italia, dopo aver illustrato il significato della storica data, ha rivolto un particolare saluto ai kossovesi che vedono libera la propria Patria ed ha posto in rilievo gli ideali di giustizia che animano le Potenze dell'Asse. Il Ministro d'Italia ha quindi accennato alle fauste circostanze che, in questi giorni, permettono alla Bulgaria la realizzazione delle sue aspirazioni nazionali. La celebrazione alla quale hanno anche partecipato i rappresentanti del gruppo nazista in Bulgaria, si è conclusa con fervide acclamazioni al Re Imperatore, al Duce ed alla vittoria delle Forze armate italiane.

Il 52° compleanno di Hitler

Il Fuehrer fra i soldati
nella zona di operazioni

BERLINO, 21 sera

Al telegramma augurale inviatogli da S. M. Vittorio Emanuele III in occasione del suo genetliaco, il Fuehrer ha così risposto:

«Prego la Maestà Vostra di accogliere il mio cordiale ringraziamento per gli auguri espressimi in occasione del mio compleanno. — ADOLFO HITLER».

Agli auguri inviatigli dal Duce, il Fuehrer ha risposto nei seguenti termini:

«Vi ringrazio Duce, cordialmente, dei cameratechi auguri per il mio compleanno. In questi giorni, più che mai, condivido con Voi la certezza che Germania e Italia, strettamente unite nel loro ideale politico e nella forza delle armi, conquisteranno la vittoria e daranno all'Europa un nuovo avvenire. Con camerateschi saluti: ADOLFO HITLER».

* * *

BERLINO, 21 sera

Il Fuehrer ha festeggiato il suo 52.o compleanno in zona di operazioni circondato dai suoi soldati.

In una vettura salone, a mezzanotte, tutti i capi militari dell'Esercito si sono riuniti attorno al Fuehrer ed il maresciallo Keitel ha pronunciato brevi parole di augurio e di felicitazione esprimendo ad Adolfo Hitler la fierezza e la gioia dei combattenti di averlo tra di loro quale simbolo vivente della grandezza e della vittoria germanica.

Il Fuehrer ha toccato i bicchieri coi presenti brindando all'immancabile vittoria. Pochi minuti prima di mezzanotte al Quartier Generale del Fuehrer erano giunti i telegrammi di augurio del Re Imperatore e del Duce suscitando vivi applausi.

Giungeva poi la comunicazione ufficiale di nuovi importanti progressi realizzati dalle truppe operanti in Grecia ed affluivano infiniti telegrammi di devozione e di entusiasmo da tutte le unità e città tedesche.

Nella ricorrenza del genetliaco del Fuehrer i giornali pubblicano articoli nei quali viene esaltata l'opera del grande condottiero. Il *Voelkischer Beobachter* pubblica un efficacissimo profilo del Fuehrer rilevando in particolar modo il suo genio militare che ancora una volta, nella guerra balcanica, si è pienamente rivelato. Autore del profilo è il feldmaresciallo von Reichenau. Al Fuehrer, che, come è noto, trascorse la giornata tra i suoi soldati hanno espresso gli auguri più fervidi il ministro Hess a nome della Nazione ed il maresciallo Goering a nome di tutti i combattenti di terra di mare e del cielo.

Una notevole manifestazione si è avuta a Gracovia. Ha parlato, applauditissimo, il Governatore generale ministro Frank manifestando i sentimenti di fedeltà, di devozione e di gratitudine di tutti i tedeschi che vivono nel Governatorato. Una deputazione ucraina, ricevuta a Gracovia dal Governatore generale, ha espresso a nome di tutti gli ucraini del governatorato gli auguri più fervidi per il compleanno del Fuehrer.

La data festeggiata
dai tedeschi di Bucarest
Solidarietà ad Antonescu

BUCAREST, 21 sera

La collettività germanica di Bucarest ha festeggiato il 52.o compleanno del Fuehrer riunendosi, alla presenza del ministro del Reich a Bucarest, barone Killinger, il quale ha pronunziato un entusiastico discorso interessante anche dal punto di vista interno romeno.

Il ministro Killinger ha parlato dell'atteggiamento dei vari popoli e si è compiaciuto che la Romania abbia voluto mettersi a fianco delle Potenze dell'Asse. Circa la politica interna romena il barone Killinger ha detto che la Germania considera il generale Antonescu capo della Romania al quale va l'intera incondizionata solidarietà tedesca e che equivoci su questo punto non ve ne debbono essere perchè il comando del Fuehrer è di essere al fianco del Conducator nell'opera che questi svolge.

Un discorso a Sidney
del Primo ministro interinale di Australia

LAURENCO MARQUES, 21 sera

Il ripiegamento dell'esercito greco-britannico, venendo subito dopo la lotta delle truppe dei Dominii britannici in Cirenaica, ha vivamente allarmato l'opinione pubblica dell'Australia, rappresentanti della quale sono impegnati direttamente nell'attuale lotta. E appunto per placare il popolo australiano (che ha mandato le sue Forze armate a combattere su lontani teatri di guerra con l'unico scopo di cercare di salvare le tesi belliche di Churchill), il Primo Ministro interinale australiano Fadden ha pronunziato ieri un discorso a Sidney in cui, emulando Duff Cooper ed i suoi collaboratori, ha affermato:

«La linea di difesa delle Forze imperiali britanniche in Grecia è intatta, sebbene i contingenti anglo-greci abbiano dovuto ripiegare nelle ultime 24 ore su nuove posizioni».

Non avendo poi il coraggio di parlare delle perdite enormi riportate dagli australiani, Fadden si è limitato a dire che essi sono stati impegnati in combattimenti violentissimi.

Infine Fadden ha voluto dare ai suoi ascoltatori l'illusione di essere tenuto in qualche considerazione dei padroni di Londra, affermando che l'Australia mantiene uno stretto contatto con il Governo britannico e i Comandi del prossimo Oriente e che il Governo australiano è sempre tenuto al corrente e in precedenza dei movimenti delle truppe australiane.

L'Inviato straordinario
italiano
presso il Capo dello Stato indipendente di Croazia

A rappresentare l'Italia presso il Capo dello Stato Indipendente di Croazia è stato nominato il dottor Paolo Cortese, al quale sono state conferite le credenziali di Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario. (Stefani).

Valorosi protagonisti di azioni aeree
di siluramento

Le azione aeree di siluramento riportate nel Bollettino odierno n. 319, che hanno condotto all'affondamento di una petroliera (15 mila tonnellate) e di un incrociatore ausiliario (8 mila tonnellate), sono state compiute dai tenenti piloti Faggioni e Greco, dal sottotenente di vascello Pardini e dai marescialli Di Gennaro e Musati. (St.)

Un ufficio informazioni
per i militari della R. Marina

ROMA, 21 sera

Il Ministero della Marina ha istituito un ufficio informazioni per le Famiglie dei Militari dell'Arma della R. Marina nella Sede del Dopolavoro Marina-Lungo Tevere delle Armi 20. Tale Ufficio funziona con orario dalle ore 9.30 alle ore 12.30.

Il Re di Grecia si è deciso
a dirigere gli affari del Governo

ISTAMBUL, 21 sera

Il Re di Grecia ha rivolto alla Nazione un proclama nel quale dice che dopo la disgraziata morte di Alessandro Koritzis avuto riguardo ai momenti critici che il Paese attraversa, si è deciso per il momento a dirigere gli affari del Governo.

Il proclama termina con un appello ai greci perchè rimangano calmi e disciplinati al fianco del Re.

Del nuovo Gabinetto greco fanno parte: il generale Panagakos, ministro della guerra; il generale Nicolaides, ministro dell'aria; il generale Korzas, ministro delle comunicazioni e delle ferrovie, Zuderos, ministro degli esteri, delle finanze e dell'economia; Maniadakes, ministro dell'interno e della sicurezza pubblica; Nicolaies, ministro della stampa; il vice ammiraglio Sakella Prion, capo dello Stato maggiore della Marina è stato nominato ministro aggiunto e terrà anche il portofoglio della marina.

Subito dopo aver prestato giuramento, i ministri hanno tenuto consiglio.

Tentativi di incursione della "Raf,,
in territorio tedesco

BERLINO, 21 sera

La «RAF» ha sorvolato nella notte sul 21 aprile, con forze non rilevanti, il territorio di frontiera della Germania occidentale. Una parte degli apparecchi nemici ha potuto essere arrestata sulle coste dalla difesa contraerea e respinta. Sono state gettate bombe dirompenti ed incendiarie che però hanno causato solo lievi danni in quartieri di abitazioni. (*Stefani*).

Il principe Borghese
appone la firma d'omeggio alla Cancelleria del Fuehrer

BERLINO, 21 sera

Il Principe Giangiacomo Borghese, che, come è noto, e a Berlino, ospite del Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentropp per assistere alla stagione d'opera italiana, si è recato unitamente al suo seguito ad apporre la firma di omaggio alla Cancelleria del Fuehrer in occasione del 52.o genetliaco di Adolfo Hitler.

In seguito, dopo avere visitato unitamente ai Borgomastro di Berlino alcuni quartieri della capitale del Reich interessandosi particolarmente dei servizi urbani e degli sviluppi edilizi della città stessa, il Governatore di Roma ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore dal Ministro degli Esteri del Reich all'Hotel Adlon.

In serata il Principe Borghese, con la consorte, ha presenziato alla inaugurazione della stagione d'opera italiana al «Deutsches Opernhaus».

Re Pietro ad Atene

BUCAREST, 21 sera

Si apprende da numerose trasmissioni di radio Atene, che Re Pietro di Serbia soggiorna ad Atene, che Re Pietro di Serbia soggiorna ad Atene già da parecchi giorni con il generale Simovic e parecchi ministri serbi.

MAGAZZINI
"ALLA NUOVA ITALIA,,
BOLOGNA
Via Indipendenza N. 10
Telef. 25108 - 25032 - 25019

REPARTO SPECIALE PER ECCLESIASTICI

Fornitori Seminari Collegi ecc.
Tagliatori speciali - Confezioni pronte e su misura
Grandi assortimenti paramenti ed arredi sacri, pizzi, telerie, seterie, damaschi, galloni, stoffe lana e cotone

CONFEZIONI SEMPRE PRONTE
ALCUNI PREZZI

Vesti talari L. 160 L. 190 L. 250	Pianete tipo propaganda L. 115
Paltò L. 175 L. 250 L. 260	„ ricamateL. 180 e più
Spolverine L. 50 L. 95	Stole L. 14 L. 16 L. 24
Panciotto uso veste L. 51	Stole ricamate L. 90 e più
Calzoni L. 50	Piviali con stola L. 200
Ferraioli L. 27 L. 45 L. 80	Cotte L. 16 L. 22 L. 35 e più
Impermeabili L. 390	Rocchetti L. 60 L. 95 L. 125
Cappelli L. 28 L. 65	Camici L. 80 L. 180 L. 200
Berretti L. 6 L. 12	Veli Omerali L. 60 L. 75 e più
Zucchetti L. 5 L. 7	Cingoli L. 6 L. 9 L. 20
Fazzoletti seta per collo L. 11	
Collarini, colli, calze	

Vastissimo assortimento candelieri, croci, candelabri, lampade, ostensori, calici, pissidi, turiboli, aspersori, secchielli, campanelli, ampolle ecc.

Immagini sacre, medaglie, corone e libri di devozione
Quadretti ricordo Comunione

Cataloghi e campioni gratis a richiesta